

COMUNE DI SAN GIOVANNI DI FASSA - SÈNJAN

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



PIANO REGOLATORE GENERALE

VARIANTE AREE SCIABILI

RELAZIONE AMBIENTALE

ADOZIONE DEFINITIVA

*DELIBERAZIONE GIUNTA PROVINCIALE N.2101 DEL 20.12.2019
BUR N.1 DEL 02.01.2020*

SÈN JAN DI FASSA

Redatta da dott. forestale Andrea Boso



SOMMARIO

1.	<i>PREMESSA</i>	3
2.	<i>CONTESTO AMBIENTALE PAESAGGISTICO E TERRITORIALE - ASPETTI GENERALI</i>	3
	ASPETTI ATMOSFERICI E CLIMATICI	3
	ASPETTI FAUNISTICI	5
	ASPETTI FLORISTICI E VEGETAZIONALI	8
	ASPETTI LEGATI A SUOLO E SOTTOSUOLO	10
	IDROGRAFIA	12
	ASPETTI PAESAGGISTICI	12
3.	<i>ANALISI DELLA PAINIFICAZIONE A LIVELLO FORESTALE</i>	13
4.	<i>ANALISI AMBIENTALE DELLE SINGOLE VARIANTI PUNTUALI</i>	19
	- <i>SCHEDA VARIANTE PUNTUALE P3C</i>	
	- <i>SCHEDA VARIANTI PUNTUALI P2C - P2B</i>	
	- <i>SCHEDA VARIANTE PUNTUALE P1F - P1E</i>	
	- <i>SCHEDA VARIANTE PUNTUALE P1D</i>	
	- <i>SCHEDA VARIANTE PUNTUALE P1C</i>	
	- <i>SCHEDA VARIANTE PUNTUALE P4A</i>	

1. PREMESSA

In considerazione delle proposte di variante puntuale alle aree sciabili individuate dalla revisione del PRG del Comune di Sèn Jan di Fassa (Frazione Pozza di Fassa e Pera di Fassa) risulta necessario individuare le matrici ambientali che potenzialmente ed in maniera significativa possono essere interessate dalle strategie indicate dal Piano.

L'analisi della compatibilità ambientale rispetto alle varianti proposte prevede innanzitutto di individuare le matrici su cui sviluppare tutte le considerazioni tecniche necessarie per poi passare ad un esame degli aspetti generali e puntuali delle possibili incidenze ambientali connesse con le nuove previsioni gestionali.

Nel caso specifico le matrici ambientali che dovranno essere prese in considerazione sono le seguenti:

- ASPETTI ATMOSFERICI E CLIMATICI
- ASPETTI FAUNISTICI
- ASPETTI FLORISTICI E VEGETAZIONALI
- ASPETTI LEGATI A SUOLO E SOTTOSUOLO
- ASPETTI IDROGRAFICI
- ASPETTI PAESAGGISTICI

2. CONTESTO AMBIENTALE PAESAGGISTICO E TERRITORIALE - aspetti generali

Al fine di permettere una migliore comprensione delle possibili interazioni tra le varianti puntuali proposte ed il territorio circostante di seguito si riporta una descrizione generale delle diverse matrici ambientali che caratterizzano le aree in variante proposte.

Nella presente analisi ambientale verranno considerate tutte le componenti naturali ed antropiche interessate, al fine di descrivere opportunamente l'ambiente in cui le aree sciabili in variante si inseriscono, oltre che valutare le interferenze che le nove proposte di pianificazione potrebbero creare con le suddette componenti e con gli ecosistemi coinvolti considerati nella loro globalità. Verrà quindi valutata la significatività dei vari disturbi a carico dell'ambiente e la compatibilità con le diverse varianti puntuali proposte.

ASPETTI ATMOSFERICI E CLIMATICI

La Val di Fassa è posta al di sopra dei 1184 m s.l.m. ed è caratterizzata da un clima tipicamente alpino: d'estate (giugno-agosto) le temperature medie si aggirano attorno ai 15°C, con punte massime anche di 30°C, e le precipitazioni sono abbondanti a causa dei frequenti ma brevi temporali; gli inverni sono

solitamente rigidi e lunghi, con temperature al di sotto dello zero nei mesi tra dicembre e febbraio e valori medi che si attestano attorno ai - 4°C.

Nell'area di indagine il regime pluviometrico è di tipo continentale caldo temperato con un massimo primario delle precipitazioni nei primi mesi estivi (140-150 mm) ed un massimo secondario in ottobre-novembre (110-120 mm). Dall'analisi dei dati forniti da meteo trentino (stazione Portatile 4 - Pozza di Fassa Aloch - T0995 e Stazione Canazei T0437) si evince che le temperature medie annue si attestano attorno a 10,7/7,6 °C e che vi è una discreta permanenza di neve nell'arco di tempo compreso tra gennaio ed marzo.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Temperatura media (°C)	-4.1	-2.6	1	5.1	9.2	12.9	15	14.2	11.9	6.8	1.4	-2.4
Temperatura minima (°C)	-8.1	-7	-3.6	0.2	4.2	7.5	9.3	9	6.8	2.4	-2.2	-8
Temperatura massima (°C)	0	1.8	5.6	10	14.3	18.4	20.8	19.5	17.1	11.3	5	1.2
Temperatura media (°F)	24.6	27.3	33.8	41.2	48.6	55.2	59.0	57.6	53.4	44.2	34.5	27.7
Temperatura minima (°F)	17.4	19.4	25.5	32.4	39.6	45.5	48.7	48.2	44.2	36.3	28.0	21.2
Temperatura massima (°F)	32.0	35.2	42.1	50.0	57.7	65.1	69.4	67.1	62.8	52.3	41.0	34.2
Precipitazioni (mm)	30	31	40	52	84	93	111	108	77	66	62	30

Secondo la classificazione Köppen e Geiger l'area di indagine può essere identificata con un clima DFB (Temperato umido con estate tiepida) che si caratterizza per temperature medie inferiori a 22 ° e periodo vegetativo, cioè l'intervallo di tempo in cui le temperature medie mensili sono superiori ai 7°C, che si concentra in tarda primavera ed estate.

In base alla classificazione bioclimatica del Worldwide Bioclimatic Classification System elaborata per il Trentino da Cescatti e Sboarina (2004), il territorio di Pozza può rientrare nelle seguenti tipologie:

- clima temperato oceanico sovratemperato umido per le aree di il fondovalle e per i versanti fino a quota 1800 m s.l.m.
- clima temperato oceanico ortotemperato umido per le aree di quota, poste al di sopra dei 1800 m s.l.m..

In relazione alla qualità dell'aria, ad oggi non si dispone di dati attendibili e significativi che permettano una definizione precisa dello stato attuale. Tuttavia, in considerazione delle caratteristiche ambientali della stazione, del basso indice di popolazione, della scarsità di strutture produttive o di trasformazione presenti e dell'assenza di arterie stradali importanti nelle immediate vicinanze, allo stato attuale, il livello della qualità dell'area è da ritenersi buono, anche se data la vocazione turistica delle zone di studio vi sono dei periodi in cui la qualità dell'area può risentire dei grossi flussi turistici lungo la viabilità principale posta in fondovalle.

ASPETTI FAUNISTICI

All'interno dell'area di indagine la componente faunistica vede la presenza delle specie tipiche dell'orizzonte subalpino ed altimontano (ungulati, uccelli e piccoli mammiferi) che favorite da un basso indice di antropizzazione trovano in queste zone l'ambiente ideale per vivere e riprodursi.

AVIFAUNA

La costituzione dell'avifauna forestale dipende molto dalla struttura e dalla composizione del popolamento arboreo. Questi fattori sono soggetti a continue modificazioni sia di origine antropica che biotica e abiotica. Mentre alcune specie di uccelli sono legate all'ambiente forestale senza particolari esigenze, come i fringillidi, altri necessitano di condizioni peculiari per il reperimento del cibo, la crescita e la riproduzione.

Tuttavia solo poche specie sono considerabili esclusivamente forestali, come il gallo cedrone, la cui stanzialità negli ambienti forestali di conifere è dettata dai suoi particolari adattamenti sul piano alimentare e fisiologico. Altre specie come i piciformi, che pure sono legate ad ambienti boschivi, per quanto riguarda la riproduzione e l'alimentazione, presentano maggior plasticità adattandosi anche ad ambienti rurali, purché variamente arborati.

Per quanto riguarda la reperibilità alimentare è bene specificare come essa vari sensibilmente sia in rapporto alla stagione che alla composizione forestale.

Durante la stagione invernale i boschi di conifere del piano montano ospitano non solo specie stanziali ma anche alcune dei piani altitudinali superiori a causa del maggiore innevamento di questi ultimi.

In mancanza di dati rilevati da censimenti nelle aree in esame e al fine di rendere più chiare le dinamiche faunistiche di questi ambienti si riporta di seguito una tabella riassuntiva con le specie tipiche dei boschi di conifere montani e subalpini.

	SPECIE	PECCETE E ABIETETI	LARICETI E CEMBRETE
Vegetariani	Fagiano di monte		Stanziale
	Francolino di monte	Stanziale	
	Gallo cedrone	Stanziale	
	Ghiandaia	Stanziale	
	Nocciolaia	Stanziale	Stanziale
	Ciuffolotto	Stanziale	Stanziale
	Crociera	Stanziale - Erratico	Stanziale - Erratico
	Lucherino	Stanziale	Migratore
	Zigolo giallo	Migratore	
Omnivori	Merlo	Stanziale	
	Tordo bottaccio	Migratore	
	Cincia dal ciuffo	Stanziale	Stanziale

	Corvo imperiale	Stanziale	Stanziale
	Frinquello	Migratore	
Insettivori	Beccaccia	Migratore	
	Picchio nero	Stanziale	
	Prispolone	Migratore	Migratore
	Scricciolo	Stanziale	
	Pettirosso	Migratore	Migratore
	Regolo	Stanziale	Stanziale
	Cincia mora	Stanziale - Erratico	
Rapaci	Aquila reale		Stanziale
	Astore	Stanziale	
	Poiana	Stanziale	
	Sparviere	Stanziale	
	Allocco	Stanziale	
	Civetta capogrosso	Stanziale	Stanziale
	Civetta nana	Stanziale	
	Gufo comune	Stanziale - Erratico	
	Gufo reale	Stanziale	Stanziale

Tabella delle principali specie nidificanti in relazione al regime alimentare prevalente, al tipo di habitat e al comportamento

Le principali famiglie e ordini presenti nelle aree oggetto di analisi sono:

FAMIGLIA CORVIDI

Uccelli dotati di comportamento versatile e tendenzialmente gregari, vivono in gruppi di numero variabile da alcune unità a centinaia di individui in funzione alla specie e al periodo. Queste specie svolgono una funzione ecologica complessa e in alcuni casi fondamentale negli ambienti in cui vivono. Il corvo imperiale (Corvus corax), la ghiandaia (Garrulus Gandarius) e la nocciolaia (Nucifraga caryocatactes) sono specie molto comuni nell'ambiente alpino. In particolare la nocciolaia ha un ruolo fondamentale per la disseminazione del Pinus Cembra.

Questi uccelli si adattano molto bene in tutti gli ambienti anche antropizzati.

ORDINE FALCONIFORMI E STRIGIFORMI

Uccelli predatori a carico soprattutto di piccoli mammiferi, micromammiferi ma anche uccelli, rettili e insetti. Questi due ordini comprendono numerose specie che comunemente vengono anche distinte in "rapaci diurni" e "rapaci notturni". Alcune di queste specie sono nidificanti in foresta come la poiana (Buteo buteo), l'astore (Accipiter gentilis), lo sparviere (Accipiter nisus) ed altri sono maggiormente legati, sul lato riproduttivo, a pareti rocciose come l'aquila reale (Aquila chrysaetos).

ORDINE PASSERIFORMI

Ordine che comprende quasi il 60% del totale degli uccelli, sono specie solitamente di dimensioni piccole o medio-piccole, generalmente i passeriformi hanno dieta insettivora o granivora, variabile soprattutto in funzione delle fasi vitali e della stagione. Queste specie sono in prevalenza arboricole. In

ambiente montano è frequente osservare specie del gen. dei Paridi (*Parus ater*, *Parus montanus* e *Parus cristatus*), il regolo comune (*Regulus regulus*) o il crociere comune (*Loxia curvirostra*).

FAMIGLIA TETRAONIDI

Uccelli prettamente terricoli che si alzano in volo solo in caso di fuga. Queste specie hanno struttura e adattamenti che li rendono particolarmente resistenti anche a condizioni ambientali rigide. Nello specifico le fasce montane e subalpine sono caratterizzate dalla presenza del gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) con presenza saltuaria. Il gallo forcello (*Tetrix tetrix*) si trova in particolare nelle fasce altitudinali superiori. Il francolino di monte (*Tetrastes bonasia*) è tipico invece delle fasce più basse fino a 1200 m s.l.m.. Queste specie richiedono di particolare tutela essendo molto sensibili alle variazioni ambientali.

MAMMALOFAUNA

Negli ambienti forestali i mammiferi dispongono sia di fonti di alimentazione sia di sedi permanenti o temporanee di riproduzione, rifugio e riposo. Come per l'avifauna la quota, la struttura e la composizione del popolamento possono influire sulle specie presenti.

Fra gli ungulati le specie maggiormente rappresentata è il capriolo (*Capreolus capreolus*), specie tipica delle aree alpine molto legata alle fasce ecotonali sia per le particolari esigenze alimentari che per il riparo. Il cervo (*Cervus elaphus*) è la specie di maggiori dimensioni fra gli ungulati alpini. La comparsa delle specie nella valle è riconducibile alla fine degli anni '80 ma con il passare degli anni la sua presenza è aumentata ed ora si può considerare come specie stanziale.

Nelle fasce altitudinali maggiori, al confine con il limite del bosco, è possibile riscontrare, soprattutto nel periodo invernale, la presenza del camoscio (*Rupicapra rupicapra*). Per quanto riguarda il muflone (*Ovis aries musimon*) come per il camoscio non si riscontra una presenza stanziale, la specie fu introdotta negli anni '80 per fini venatori.

La presenza di micromammiferi forestali è soprattutto riconducibile a roditori come lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), l'arvicola rossastra (*Myodes glareolus*) e il quercino (*Eliomys quercinus*); queste specie sono molto legate alle conifere, soprattutto all'abete rosso, per il reperimento del cibo.

Nelle peccete montane sono presenti alcuni carnivori della famiglia dei mustelidi quali la martora (*Martes martes*), la faina (*Martes foina*), e sporadicamente il tasso (*Meles meles*).

ERPETOFAUNA

I rettili maggiormente presenti sono l'orbettino (*Anguis fragilis*), la lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*), alle quote inferiori la vipera comune (*Vipera aspis*) ed il marasso (*Vipera berus*). Per queste specie le migliori condizioni di vita coincidono con le discontinuità di coperture forestale con l'alternarsi di bosco denso e tratti aperti. Il marasso e la lucertola vivipara sono in grado di colonizzare anche gli habitat aperti situati al di sopra del limite del bosco.

La presenza di anfibi è limitata alla salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), alla salamandra alpina (*Salamandra atra*) ed alla rana alpina (*Rana temporaria*). Queste specie infatti necessitano della presenza di acqua solo nelle prime fasi vitali e pertanto riescono ad adattarsi bene alla vita in ambiente forestale.

ASPETTI FLORISTICI E VEGETAZIONALI

L'Alta Val di Fassa rientra nella regione forestale endalpica, in queste aree l'influenza mitigatrice delle masse d'aria meridionali è pressoché nulla. Il clima è di tipo continentale-alpino caratterizzato da elevate escursioni termiche giornaliere ed annuali accompagnate da precipitazioni scarse e concentrate nel periodo estivo, mentre l'inverno è tendenzialmente secco. Il periodo vegetativo si limita ai soli mesi estivi, e termina con le prime gelate di fine settembre, interrompendo l'attività vegetativa.

Il profilo altimetrico ristretto della fascia arborea (dai 1.500 ai 2.000 m s.l.m.), accanto ad una continentalità del clima portano ad avere delle cenosi forestali assai contenute nella loro variabilità. A quote inferiori sono presenti peccete altimontane, mentre ai limiti superiori del bosco si presentano consociazioni forestali con l'ingresso del pino cembro e del larice.

Facendo riferimento alle tipologie forestali classificate dalla Provincia Autonoma di Trento (Maurizio Odasso -2002- I tipi forestali del Trentino - Edizioni Centro di Ecologia Alpina) si possono distinguere, a partire dalle quote maggiori le seguenti tipologie forestali:

- Larici-cembreta xerica,
- Pecceta subalpina,
- Pecceta altimontana (xerica e tipica).

Secondo la classificazione biocenotica di Schmid e di Mayr-Pavari, basata sulla suddivisione del territorio in cingoli (ovvero fasce caratterizzate dall'associazione di specie che si raccolgono in cenosi definite) e sulla base dei sopralluoghi effettuati il territorio oggetto di analisi può fare riferimento alla fascia intermedia posta tra il Picetum (cingolo fagus/Abies), caratterizzato dalla presenza di abete rosso e faggio (minima parte) e l'Alpinetum che si contraddistingue per la presenza di superfici a pascolo e di soprassuolo con alternanza tra abete rosso, larice e pino cembro a prevalente vocazione protettiva.

Di seguito si riporta la descrizione delle principali tipologie forestali presenti nell'area di indagine.

PECCETA ALTIMONTANA TIPICA

Queste formazioni sono situate prevalentemente in sinistra orografica dell'Avisio nelle aree a ridosso del paese, oltre che nella parte iniziale delle valli San Nicolò e Monzoni fino a quota 1800 m circa. Tale tipologia è tipica di stazioni fresche in esposizione poco assolata su pendenze non elevate. Si tratta dunque di stazioni caratterizzate da suoli ricchi e profondi sui quali si sviluppa una pecceta pressoché pura con possibile ingresso a quote inferiori di abete bianco e a quote superiori del pino cembro. Caratteristico è il sottobosco che risulta ricco di felci (*Athyrium distentifolium*, *Athyrium filix-foemina*, *Dryopteris dilatata*) che spesso si associano a megaforbie (*Adenostyles alliariae*, *Cicerbita alpina* ecc.). Questa tipologia forestale è legata alla prolungata permanenza della copertura nevosa e all'abbassamento della temperatura entro il microclima boschivo, condizioni che determinano anomali processi di mineralizzazione della sostanza organica favorendo la diffusione delle specie nitrofile. La rinnovazione arborea in queste stazioni può entrare in competizione con le specie erbacee che, a causa delle dimensioni delle foglie, creano un ambiente sfavorevole alla germinazione. In queste aree la rinnovazione può instaurarsi in microstazioni favorevoli come su ceppaie o su legno morto.

La struttura in assenza di disturbi è uniforme, densa e tendenzialmente monoplana. Con l'aumentare della quota la copertura da regolare colma tende a divenire per aggregati e diminuiscono, a parità di età, le altezze degli alberi dominanti. L'accrescimento globale, è abbastanza rapido. Gli alberi cresciuti in queste formazioni presentano fronde di primo e secondo ordine portate quasi parallele al suolo con i rami più in basso dotati di maggior curvatura, la chioma è tendenzialmente larga.

PECCETA ALTIMONTANA XERICA

Queste formazioni sono tipiche delle stazioni relativamente xeriche con pendenza elevata ed esposizione calda. Al nettamente dominante abete rosso in queste formazioni si affiancano, soprattutto nelle frequenti aperture del soprassuolo, il larice e il sorbo degli uccellatori. Il sottobosco è caratterizzato dalla presenza di specie indicatrici di oligotofia (*Avenella flexuosa*) e di acidificazione come la brughiera di ericacee (gen. *Vaccinium*). Il mantenimento di una composizione pressoché pura è favorito dalla continentalità del clima caratterizzato da forti escursioni termiche principalmente nei versanti a sud. Queste condizioni sono ben sopportate dall'abete rosso mentre sono poco favorevoli per specie come il larice o le latifoglie. In queste formazioni la rinnovazione si concentra soprattutto lungo i margini.

PECCETA SUBALPINA

Queste formazioni sono ubicate generalmente al di sopra dei 1800 m di quota. In queste aree la pecceta cambia la sua distribuzione spaziale passando da una struttura colma ad una struttura a collettivi che diminuiscono di dimensioni all'aumentare della quota. Nelle aree boschive esaminate questa tipologia risulta molto diffusa, principalmente nei boschi di picea che incorniciano i prati della Val San Nicolò. In queste zone, viste le condizioni climatiche ed ambientali più sfavorevoli è fondamentale la facilitazione ovvero la reciproca protezione fra gli individui. Questa strategia, associata all'insediamento della rinnovazione in corrispondenza di microstazioni favorevoli, contribuisce alla modellazione dei collettivi. La struttura è caratterizzata da soprassuoli poco densi, in parte multiplani. L'accrescimento è molto lento, soprattutto nelle fasi giovanili con culminazione tardiva dell'incremento in altezza. Il sottobosco, a causa della maggior disponibilità di luce fra i collettivi presenta uno strato erbaceo e arbustivo maggiore caratterizzato però da una minor varietà floristica, le specie tipiche sono l'*Adenostyles alliariae*, la *Calamagrostis villosa*, il *Rhododendron ferrugineum* il *Juniperus communis* e specie del gen. *Vaccinium*. L'habitus tipico degli abeti delle fasce subalpine è caratterizzato da rami appressati al fusto e chioma portata fino a terra. La larghezza della chioma al suolo è notevolmente ridotta. La struttura verticale è influenzata oltre che da questa tendenza naturale del bosco, dai trattamenti passati ad esso applicati

a scopi agrosilvopastorali. La minor densità data dalla distribuzione raggruppata favorisce la mescolanza con specie eliofile come il larice e il pino cembro all'aumentare della quota. Questa formazione segna il passaggio dalla Pecceta altimontana alla Larici-cembreta.

LARICI - CEMBRETE

*Sopra i 1800-1850 m s.l.m. la pecceta pura viene sostituita, con l'aumentare di quota, da formazioni miste con larice e pino cembro. Nei boschi di Fassa, una certa percentuale di picea è sempre presente in questi boschi. La percentuale di abete rosso è molto variabile essendo legata essenzialmente alle condizioni microstazionali. La struttura di queste formazioni è tendenzialmente disetaneiforme con copertura rada. L'accrescimento è molto lento sia per il larice che per il pino cembro, soprattutto in fase giovanile. Il sottobosco, a causa della grande disponibilità di luce fra gli alberi presenta uno strato erbaceo e arbustivo abbondante caratterizzato da specie come il *Rhododendron ferrugineum* il *Juniperus communis* e specie del gen. *Vaccinium*. In base alle condizioni stazionali e alle specie vegetali del sottobosco è possibile distinguere due tipologie di larici-cembreta:*

- *Larici-cembreta xerica a ginepro*
- *Larici-cembreta a rododendro.*

La prima, maggiormente diffusa sui suoli a matrice calcarea, è caratterizzata dalla presenza di ginepro nano. La seconda, si riscontra nelle esposizioni fresche e su suolo a matrice acida. L'habitus degli individui di queste formazioni è dipendente dalle difficili condizioni stazionali, gli alberi spesso presentano sciabolatura del fusto dovuta al carico della massa nevosa e forme della chioma contorte.

Queste formazioni comprendono principalmente foreste con vocazione di protezione idrogeologica e valanghiva.

ASPETTI LEGATI A SUOLO E SOTTOSUOLO

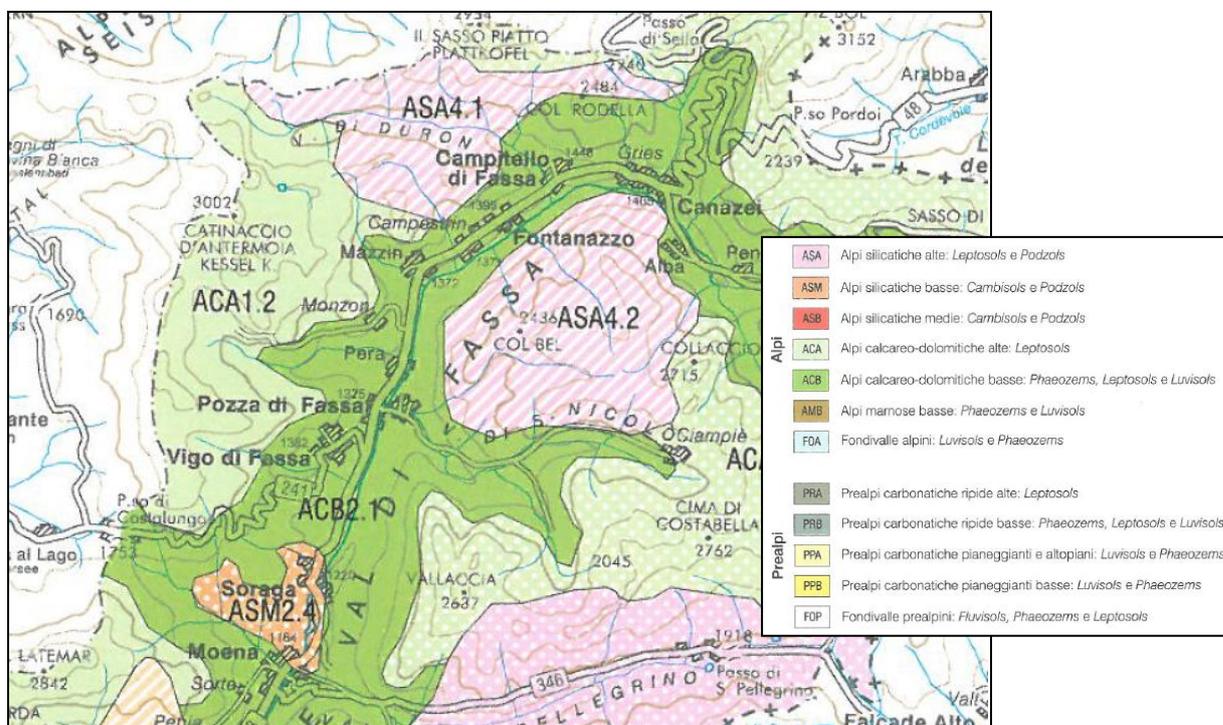
Dal punto di vista geologico l'area di indagine, interessata dalle varianti puntuali, si caratterizza per la presenza di rocce affioranti con origine sia sedimentaria che eruttiva che ricoprono una vasta gamma di tipi litologici con un'età compresa tra il Permiano ed il Triassico medio.

La zona di Pozza di Fassa comprende un'ampia e varia serie di tipi geologici. Facies sedimentarie si alternano a tipi vulcanici effusivi, con alternanza di marne, argille arenarie, intrusioni tufacee, presentando una notevole varietà anche su piccole superfici. Il versante in destra orografica dell'Avisio, verso il Ciampedie è piuttosto uniforme presentando essenzialmente formazioni sedimentarie, quali calcari marnosi e formazioni a Bellephoron. Il versante opposto presenta un fitto alternarsi di formazioni risultanti dall'alternarsi di rocce formatesi in seguito a fenomeni vulcanici, eruttivi o intrusivi, e rocce sedimentarie.

Gran parte del territorio appare ricoperto da depositi superficiali più o meno consolidati o fissati dalla vegetazione; essi concorrono alla formazione delle molte forme del paesaggio attuale.

I terreni che si formano da tale varietà di substrati geologici sono in genere profondi, di media qualità e fertilità ed ascrivibili per lo più alle terre forestali brune più o meno podsolizzate, sino ai podsol montani, ranker e litosuoli nelle zone più in quota. Sono sempre ricchi di sostanze minerali e vegetali, con però una spiccata acidità data dalla preminente componente di resinose. Nei tratti ove la pendenza si pone su valori moderati, ma anche nei tratti di limitate depressioni si accumula un buon strato di terreno ed humus. Vi è sempre una certa umidità, scarsi i fenomeni di torbosità e di ristagni d'acqua, inoltre l'esposizione fresca dei versanti non favorisce un'eccessiva evaporazione. Solamente sul versante in destra Avisio, ove l'esposizione è più calda e in presenza di terreni fortemente drenanti e permeabili si possono instaurare fenomeni di aridità costituzionale, confermata dalla presenza del pino silvestre.

I dati relativi agli aspetti pedologici dell'area oggetto di studio fanno riferimento, oltre che alle indicazioni espresse dalla bibliografia di settore, alla carta dei suoli del Trentino elaborata dal museo di scienze naturali di Trento in collaborazione con il Centro di ricerca per l'agrobiologia e la pedologia del CRA (Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura)



Estratto Carta geologica carta dei suoli del Trentino elaborata dal museo di scienze naturali di Trento - Scala 1:250.000

Generalizzando si può affermare che alle quote superiori, oltre i 1900 m, si riscontrano suoli sottili o molto sottili, da non calcarei a moderatamente calcarei, a bassa differenziazione del profilo e con accumulo della sostanza organica in superficie (Rendzic Leptosols). Con l'abbassarsi della quota si riscontrano suoli moderatamente profondi, calcarei pietrosi a moderata differenziazione del profilo e con accumulo della sostanza organica in superficie (Rendzic Phaeozems).

IDROGRAFIA

Il bacino idrografico principale è dato dal corso dell'Avisio in cui confluisce il Rio San Nicolò, a sua volta alimentato dal rio Monzoni. I corsi d'acqua che solcano il territorio di Pozza hanno un regime tipicamente torrentizio. Le piene si verificano in concomitanza con il disgelo e con intense precipitazioni in estate e in autunno. Corsi d'acqua secondari sono il rio Vallaccia, il rio di Masonade, il rio de Culaut, il rio del Lagusel, il rio Ciam de Méz e il rio Contrin. Verso est lambisce la proprietà il Rio Giumela. Il comparto in destra orografica dell'Avisio è privo di corsi d'acqua. Il corso di questi rii è generalmente incassato e profondo. Il corso del rio San Nicolò è stato regimato e presenta argini consolidati, specialmente nel suo tratto terminale. Il punto di maggior pericolo è dato dalla confluenza del Rio San Nicolò, al cui corso affluiscono tutti gli altri rii, con il torrente Avisio qualora si verificano rapidi disgeli o precipitazioni particolarmente intense.

La risorsa idrica è stata sfruttata nel passato, infatti è del 1914 la costituzione del CEP (Consorzio elettrico di Pozza), che produce energia elettrica prelevando acqua dal rio di San Nicolò, nella sua parte terminale, poco sotto la malga Crocifisso, con una prima antica centrale collocata più a valle in corrispondenza del campeggio Vidor ed oggi con un moderno impianto collocato in prossimità della partenza della cabinovia del Buffaure. È in progetto un ulteriore ampliamento con costruzione di un'altra centralina sempre sul medesimo corso d'acqua.

Unico specchio lacustre di rilievo, non tanto per ampiezza ma per gli aspetti ambientale naturalistici che presenta è il Lagusel, collocato in una conca ad oltre 2000 m sulla linea di dosso che separa la val San Nicolò con la Val Monzoni.

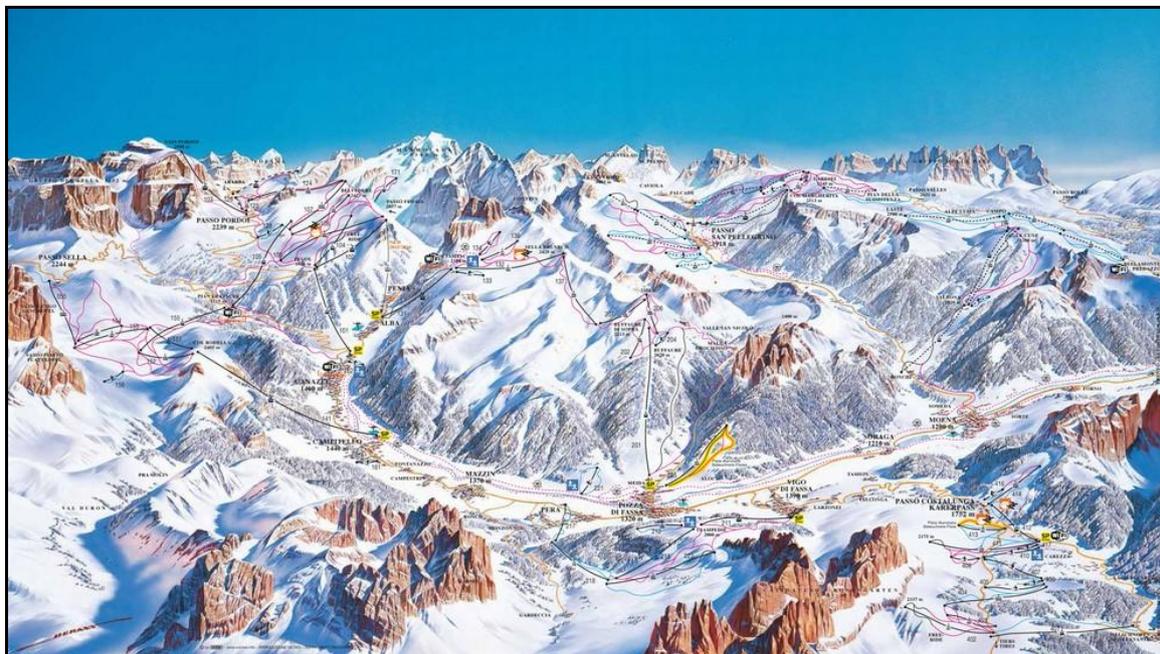
ASPETTI PAESAGGISTICI

La zona interessata dalle modifiche alle aree sciabili del PRG è posta al centro della val di Fassa e si presenta divisa in due grandi blocchi indipendenti l'uno dall'altro che si estendono lungo lo spartiacque rappresentato dal torrente Avisio. In destra orografica si estende la frazione con superficie minore che dal fondovalle (abitato di Pera di Fassa) porta fino alla zona del Ciampedie. Sul versante opposto è localizzato il blocco più ampio per superficie che, senza soluzione di continuità, si spinge dal paese di Pozza (Località Aloch) verso le quote più alte del Bufaure e del Cimpac.

Entrambi i blocchi risultano caratterizzati da grandi dislivelli altitudinali che comportano inevitabilmente forti variazioni sia sotto il profilo paesaggistico che in riferimento alla variabilità vegetazionale e all'uso del suolo.

In generale la zona oggetto di analisi paesaggistica risulta comunque rappresentata da un contesto tipicamente montano, prevalentemente boscato, con ampie zone a pascolo e discreta presenza di laghetti e pozze d'acqua che, seppur in misura minore rispetto agli elementi naturali principali degli alti monti della zona, costituiscono comunque attrattive turistiche e possibilità di svago.

A vasta scala l'area è caratterizzata da un ampio numero di percorsi escursionistici di varia difficoltà e lunghezza che consentono di raggiungere i tanti rifugi presenti sia nel periodo estivo che in quello invernale attraverso la rete di impianti di risalita che dal fondovalle conducono fino alla zona di Bufaure (sinistra orografica rispetto all'alveo del torrente Avisio) e Cempedie (sinistra orografica rispetto all'alveo del torrente Avisio).



Rappresentazione orografica tridimensionale dell'area di indagine - In evidenza piste ed impianti del comprensorio sciistico

3. ANALISI DELLA PAINIFICAZIONE A LIVELLO FORESTALE

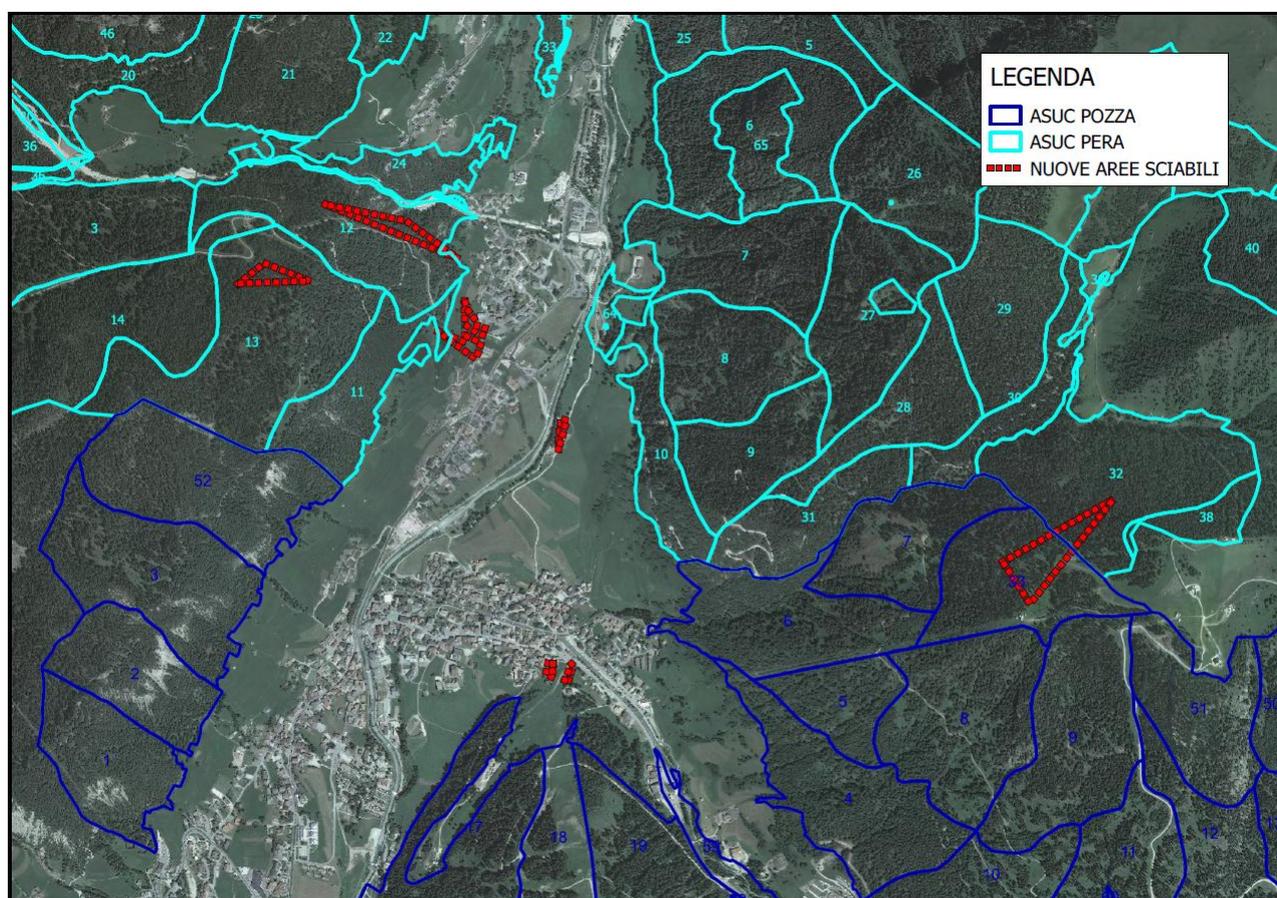
Buona parte delle nuove aree sciabili individuate nella variante puntuale del PRG risultano ascrivibili tavolarmente all'ASUC di Pozza di Fassa e all'ASUC di Pera di Fassa . Tali superfici appartengono quindi al patrimonio indisponibile dei beni silvo-pastorali delle stesse ASUC.

Una frazione più contenuta delle aree sciabili in aumento risulta situata su proprietà privata afferente al catastrale di Pozza e Pera di Fassa.

Questo patrimonio viene gestito secondo le normative tecniche e di legge dettate dal Piano di Assestamento dei beni silvo – pastorali, per gestire la proprietà boscosa con criteri di programmazione che devono aderire ai concetti di miglioramento compositivo delle specie, ai principi della selvicoltura naturalistica, e al concetto dei trattamenti secondo le direttive della sostenibilità, sulla base legislativa del R.D. 30.12.1923 n. 3287 e R.D. 16.5.1928 n. 1128 oltre che della legge forestale provinciale del maggio 2007.

Con riferimento al particellare forestale individuato dai Piani di Assestamento dei beni silvo – pastorali delle due ASUC interessate le singole varianti che vedono l'ampliamento dell'area sciabile possono essere inquadrare come segue:

IDENTIFICATIVO VARIANTE	LOCALITA'	PIANO DI RIFERIMENTO	PARTICELLA FORESTALE	ATTITUDINE FORESTALE
P1C	Ceriole Paranola	N. 122 - ASUC Pera di Fassa	13	Produttiva
P1D	Piccola Fontana	N. 122 - ASUC Pera di Fassa	12	Produttiva
P1F	/	Fuori piano - Prop. non assestata	/	/
P1E	Prà Repe	N. 122 - ASUC Pera di Fassa	11	Produttiva
P2B	/	Fuori piano - Prop. non assestata	/	/
P2C	/	Fuori piano - Prop non assestata	/	/
P3C	Toal Lonch	N. 286 - ASUC Pozza di Fassa	33	Produttiva
P4A	/	Fuori piano - Prop. non assestata	/	/



Rappresentazione su ortofoto del particellare dei piani forestali ascrivibili alle ASUC di Pozza di Fassa e Pera di Fassa

Di seguito, al fine di evidenziare quelle che sono le previsioni del piano di gestione forestale per le zone interessate dalle singole varianti puntuali al PRG si riportano le schede particellari estrapolate dai due piani di assestamento.

PARTICELLA: 33

PIANO: 286/2010

DESCRIZIONE: Asuc di Pozza di Fassa

DATI GENERALI				USO DEL SUOLO												
Compresa B Località Toal Lonch - Sora Strada				Aree boscate		Aree erbac. arbustive		Aree umide		Improduttivi		Altri usi del suolo				
area totale:	18,58	n. sezioni:	20	Bosco	17,49	Form. erbacee	0,50	Torbiere	-	Improduttivi	-	Usi forestali	-			
altitudine max:	2035	pendenza:	molto inclinato	Bosco basso	0,17	Form. erb. alberate	-	Acque interne	-			Usi non forestali	0,42			
altitudine media	1950	esposizione:	nord-ovest			Arbusteti	-									
altitudine min:	1800	posizione:	in pendice	tot. Bosco	17,66	tot. for. erb. arb.	0,50	tot. Aree umide	-	tot. Improduttivi	-	tot. altri usi	0,42			
ATTITUDINE PRODUTTIVA				DATI DENDROMETRICI DI SINTESI												
	funz. prod.	vocaz prod.	fuori prod.	tot.	superfici stimate			superfici campionate			Increm. superf. campionate			totali particellare		
servita:				0,00	8,80 ha	V	V/ha	8,86 ha	V	V/ha	Ic	Totale	I%	17,66 ha	V	V/ha
med. serv.	10,38		0,64	11,02	Totale	1374	156	Totale	3417	385	-	-	-	Totale	4791	271
scars.serv.	1,47		3,27	4,73	>17.5	1120	127	>17.5	3318	374	5,76	51,07	1,54	>17.5	4438	251
non serv.			1,74	1,74	<17.5	254	29	<17.5	99	11	-	-	-	<17.5	353	20
tot.	11,85	0,00	5,64	17,49												
DESCRIZIONE PARTICELLARE				RIFERIMENTI TARIFFARI PARTICELLARI												
Fustaia mista abete rosso/larice/pino cembro con quest'ultimo che diviene predominante nella zona verso la val Giumela in ambiente più freddo e continentale con sottobosco a rododendro. Struttura ovunque stratificata con presenza di nuclie di adulto/maturo in parte utilizzati nella zona centro-inferiore, mentre al salire di quota la densità diminuisce e di conseguenza di passa progressivamente a caratteri di protezione.Terreno uniforme con solo limitate accidentalità isolate nella zona inferiore verso la linea dell'impianto. In alto zone di rado novelletto su area nel passato adibita a pista da sci ed ora in fase di naturale imboschimento. In ogni caso al centro la densità di interrompe per presenza di limiate radure erbate .				abete rosso	abete bianco	larice	pino silvestre	pino nero	pino cembro	faggio	altre latifoglie					
				7	0	6	0	0	7	0	0					
FUNZIONI SOCIO ECONOMICHE				INQUADRAMENTO URBANISTICO				MIGLIORAMENTI AMBIENTALI		superficie ha						
FUNZIONI PROTETTIVE				OBIETTIVI CULTURALI				INTERVENTI CULTURALI		ha		mc				
				Mantenimen to dell'attuale mescolanza e struttura articolata propria della quota.												
FUNZIONI CONSERVATIVE				TRATTAMENTO				RIPRESA PARTICELLARE								
				Particella interessata nel passato da schianti e bostrico ed ora possibile solo una limitata utilizzazione nella parte basale a lato viabilità.				FUSTAIA		CEDUO						
								mc	(ha)	ha	(mc)					
								150	0,37							
								INTENSITA' DI PRELIEVO								
								410	mc/ha		mc/ha					

PARTICELLA: 11

PIANO: 122/2011

DESCRIZIONE: ASUC Pera di Fassa

DATI GENERALI					USO DEL SUOLO												
Compresa C Località Prà Repe					Aree boscate		Aree erbac. arbustive		Aree umide		Improduttivi		Altri usi del suolo				
area totale:	14,19	n. sezioni:	18		Bosco	13,49	Form. erbacee	0,70	Torbiere	-	Improduttivi	-	Usi forestali	-			
altitudine max:	1550	pendenza:	molto inclinato		Bosco basso	-	Form. erb. alberate	-	Acque interne	-			Usi non forestali	-			
altitudine media:	1470	esposizione:	sud-est				Arbusteti	-									
altitudine min:	1380	posizione:	al piede		tot. Bosco	13,49	tot. for. erb. arb.	0,70	tot. Aree umide	-	tot. Improduttivi	-	tot. altri usi	-			
ATTITUDINE PRODUTTIVA					DATI DENDROMETRICI DI SINTESI												
	funz. prod.	vocaz prod.	fuori prod.	tot.	superfici stimate			superfici campionate			Increm. superf. campionate		totali particellare				
servita:	1,77		0,58	2,34	5,32 ha	V	V/ha	8,17 ha	V	V/ha	Ic	Totale	I%	13,49 ha	V	V/ha	
med. serv.	0,00		4,45	4,45	Totale	569	107	Totale	2077	254	-	-	-	Totale	2646	196	
scars.serv.	6,40		0,29	6,69	>17.5	474	89	>17.5	2011	246	3,74	30,54	1,52	>17.5	2485	184	
non serv.				0,00	<17.5	95	18	<17.5	66	8	-	-	-	<17.5	161	12	
tot.	8,17	0,00	5,32	13,49													
DESCRIZIONE PARTICELLARE					INQUADRAMENTO URBANISTICO					MIGLIORAMENTI AMBIENTALI		superficie ha					
										Taglio alberature nel pascolo		0,20					
FUNZIONI SOCIO ECONOMICHE					OBIETTIVI CULTURALI					INTERVENTI CULTURALI		ha	mc				
FUNZIONI PROTETTIVE					TRATTAMENTO					RIPRESA PARTICELLARE							
Ha funzione protettiva da frane e massi.										FUSTAIA		CEDUO					
										mc	(ha)	ha	(mc)				
										200	1,99						
										RIFERIMENTI TARIFFARI PARTICELLARI							
										AR	AB	LA	PS	PN	PC	FA	AL
										8	0	8	8	0	0	0	0

PARTICELLA: 12

PIANO: 122/2011

DESCRIZIONE: ASUC Pera di Fassa

DATI GENERALI				USO DEL SUOLO												
Compresa C Località Piccola Fontana				Aree boscate		Aree erbac. arbustive		Aree umide		Improduttivi		Altri usi del suolo				
area totale:	25,19	n. sezioni:	36	Bosco	24,50	Form. erbacee	0,37	Torbiere	-	Improduttivi	0,32	Usi forestali	-			
altitudine max:	1630	pendenza:	molto inclinato	Bosco basso	-	Form. erb. alberate	-	Acque interne	-			Usi non forestali	-			
altitudine media	1500	esposizione:	nord-est			Arbusteti	-									
altitudine min:	1350	posizione:	al piede	tot. Bosco	24,50	tot. for. erb. arb.	0,37	tot. Aree umide	-	tot. Improduttivi	0,32	tot. altri usi	-			
ATTITUDINE PRODUTTIVA				DATI DENDROMETRICI DI SINTESI												
	funz. prod.	vocaz prod.	fuori prod.	tot.	superfici stimate			superfici campionate			Increm. superf. campionate			totali particellare		
servita:	6,43		0,95	7,38	6,46 ha	V	V/ha	18,04 ha	V	V/ha	Ic	Totale	I%	24,50 ha	V	V/ha
med. serv.	11,16		1,72	12,88	Totale	392	61	Totale	4337	241	-	-	-	Totale	4729	193
scars.serv.	0,45		0,01	0,46	>17.5	348	54	>17.5	4073	226	3,12	56,21	1,38	>17.5	4421	180
non serv.			3,79	3,79	<17.5	44	7	<17.5	264	15	-	-	-	<17.5	308	13
tot.	18,04	0,00	6,46	24,50												
DESCRIZIONE PARTICELLARE				INQUADRAMENTO URBANISTICO				MIGLIORAMENTI AMBIENTALI				superficie ha				
Fustaia mista di abete rosso con pino silvestre e larice sparso nel complesso di caratteri medio-scadenti in quanto condizionata nella fertilità sia dall'esposizione calda che dai passati interventi antropici di disturbo quali il pascolo e la raccolta di legna da ardere. I caratteri peggiori si riscontrano nel versante che degrada ripido verso il rio Soal con soprassuolo per lo più di pino silvestre a diametri contenuti e densità a tratti lacunosa. Zona migliore con maggior presenza di abete rosso risulta quella rivolta verso la sez. 3 a lato linea impianto di risalita. Tutta la zona centrale e inferiore presenta un multiplano assai vario, presenza sparsa di nuclei di maturo a cui si alternano zone di varia età e limitate radure erbate. Piante sempre molto ramosi, che aumentano di fertilità verso la base del versante a lato coltivi. Trattati in progressiva fase di passaggio dalla pineta alla pecceta montana. Particella condizionata dalla presenza della pista da sci e relativo impianto di risalita. Trattamento passato: solo raccolta di schianti e deperienti per legna da ardere.																
FUNZIONI SOCIO ECONOMICHE				OBIETTIVI CULTURALI				INTERVENTI CULTURALI				ha	mc			
Funzione turistico ricreativa per la zona limitrofa impianto di risalita e pista da sci.				Mantenimento della copertura arborea e favorire il progressivo passaggio alla pecceta montana.												
FUNZIONI PROTETTIVE				TRATTAMENTO				RIPRESA PARTICELLARE								
Ha funzione protettiva da frane a monte della pista da sci.				Limitati prelievi a gruppi e con carattere talvolta di sgombero nei tratti più fertili. Eventuali prelievi di piante a lato pista da sci e lungo la linea impianto.				FUSTAIA		CEDUO						
								mc	(ha)	ha	(mc)					
								200	3,20							
FUNZIONI CONSERVATIVE				RIFERIMENTI TARIFFARI PARTICELLARI												
				AR AB LA PS PN PC FA AL												
				8 0 8 8 0 8 0 0												

PARTICELLA: 13

PIANO: 122/2011

DESCRIZIONE: ASUC Pera di Fassa

DATI GENERALI				USO DEL SUOLO												
Compresa A Località Ceriole Paranola				Aree boscate		Aree erbac. arbustive		Aree umide		Improduttivi		Altri usi del suolo				
area totale:	34,81	n. sezioni:	33	Bosco	33,60	Form. erbacee	0,80	Torbiere	-	Improduttivi	-	Usi forestali	-			
altitudine max:	1920	pendenza:	molto inclinato	Bosco basso	-	Form. erb. alberate	0,41	Acque interne	-			Usi non forestali	-			
altitudine media	1600	esposizione:	est			Arbusteti	-									
altitudine min:	1480	posizione:	in pendice	tot. Bosco	33,60	tot. for. erb. arb.	1,21	tot. Aree umide	-	tot. Improduttivi	-	tot. altri usi	-			
ATTITUDINE PRODUTTIVA				DATI DENDROMETRICI DI SINTESI												
	funz. prod.	vocaz prod.	fuori prod.	tot.	superfici stimate			superfici campionate			Increm. superf. campionate		totali particellare			
servita:	3,70		0,64	4,34	6,48 ha	V	V/ha	27,12 ha	V	V/ha	Ic	Totale	I%	33,60 ha	V	V/ha
med. serv.	15,78		0,71	16,49	Totale	839	129	Totale	6797	250	-	-	-	Totale	7636	227
scars.serv.	8,44		1,18	9,62	>17.5	772	119	>17.5	6406	236	3,27	88,56	1,38	>17.5	7178	214
non serv.			3,16	3,16	<17.5	67	10	<17.5	391	14	-	-	-	<17.5	458	14
tot.	27,92	0,00	5,69	33,61												
DESCRIZIONE PARTICELLARE				INQUADRAMENTO URBANISTICO				MIGLIORAMENTI AMBIENTALI		superficie ha						
Fustaia mista di abete rosso con larice sparso, pino cembro solo nella zona superiore e presenza di pino silvestre nei tratti asciutti su terreno superficiale a struttura tutta stratificata con presenza a tratti di modesti nuclei coetaneiformi. Tutta la parte centrale presenta una densità media con soggetti sparsi di adulto/maturo e limitate radure erbate per passate utilizzazioni. La zona migliore, per quanto contenuta si presenta quella a monte di Prà Repe, mentre al contrario al salire di quota i caratteri peggiorano sino ad assumere carattere di protezione verso l'altura del Ciastel, su terreno molto detritico, mentre al confine con la proprietà di Pozza qualche zona scoperta con macereti solo in parte colonizzate da vegetazione arborea. La parte rivolta verso la sezione 12 presenta un soprassuolo con presenza per lo più di diametri contenuti e scarsi caratteri attuali di produzione. Presenza pista da sci ed impianto risalita. Trattamento passato: taglio a gruppi nel 2009 a monte di Prà Repe per mc 324, zona centrale della sezione suddivisi in due gruppi, esbosco con cingoletta e verricello.								Taglio alberature nel pascolo		0,30						
FUNZIONI SOCIO ECONOMICHE				OBIETTIVI CULTURALI				INTERVENTI CULTURALI		ha		mc				
				Favorire ove possibile la naturale evoluzione dalla pineta alla pecceta, prelievi su superfici contenute onde favorire la rinnovazione naturale.												
FUNZIONI PROTETTIVE				TRATTAMENTO				RIPRESA PARTICELLARE								
Ha funzione protettiva da frane e massi.				Prelievo a gruppi con criterio di sgombero di piante adulte/mature nelle zone non interessate da prelievi nel passato e di sicurezza linea impianto risalita.				FUSTAIA		CEDUO						
								mc	(ha)	ha	(mc)					
								200	2,20							
FUNZIONI CONSERVATIVE				RIFERIMENTI TARIFFARI PARTICELLARI												
Limitata pozza d'acqua per fauna a quota 1530.				AR	AB	LA	PS	PN	PC	FA	AL					
				7	0	7	8	0	8	0	0					

4. ANALISI AMBIENTALE DELLE SINGOLE VARIANTI PUNTUALI

Al fine di valutare le possibili interferenze tra gli interventi di modifica delle aree sciabili e l'ecosistema in cui esse sono inserite il presente elaborato prevede di prendere in considerazione le diverse matrici ambientali coinvolte e valutare sia gli impatti potenzialmente presenti che gli eventuali interventi di mitigazione e monitoraggio. In proposito sembra importante evidenziare come le varianti puntuali al PRG non vadano ad individuare degli interventi reali e tangibili ma si limitano ad una programmazione urbanistica che permetta di pianificare le possibili iniziative potenzialmente attuabili nel prossimo futuro. E' evidente quindi che anche l'analisi ambientale delle modifiche puntuali al PRG dovrà essere indirizzata ad un contesto generale riferito principalmente a delle ipotesi di intervento connesse con la nuova destinazione urbanistica delle singole aree prese in considerazione.

Per una più completa e precisa definizione degli impatti reali sugli ecosistemi presenti nelle nuove aree sciabili si deve per forza rimandare alla progettazione esecutiva dei singoli interventi che comunque si presume debbano essere compatibili con quanto previsto dalla pianificazione vigente.

In riferimento alla modifica delle aree sciabili previste dal PRG del Comune di Sèn Jan di Fassa, per la definizione delle interferenze ambientali e dei relativi sistemi di mitigazione e monitoraggio, si è scelto di codificare delle specifiche schede che permettano in modo chiaro e sintetico di individuare ed affrontare tutte le potenziali interazioni tra nuova pianificazione e situazione ambientale presente.

Nelle schede di sintesi di seguito riportate si farà riferimento solamente alle superfici delle aree sciabili in aumento in quanto si ritiene che, rispetto alla componente ambientale, lo scorporo dal PRG di superfici destinate alla pratica dello sci sia da considerarsi ininfluenza.

IDENTIFICATIVO VARIANTE PUNTUALE: P3C

POTENZIALI AZIONI PREVISTE DAL PIANO

Variante puntuale connessa con l'ipotesi di realizzazione di una pista di collegamento tra impianti di risalita esistenti (Buffaure di Sotto).

CONTESTO AMBIENTALE PRESENTE

ANALISI PAESAGGISTICA

La zona si caratterizza per la presenza di un paesaggio tipicamente montano con alternanza tra superfici a pascolo (piste da sci) e superfici dalla connotazione tipicamente forestale con attitudine sia produttiva che protettiva. L'area che identifica la variante P3C si estende, con forma a triangolo, lungo il solco vallivo individuato cartograficamente dall'impluvio con toponimo Ladino "Ruf de le Coude". Nella frazione più ad ovest si evidenzia la presenza di una vecchia arteria sciabile ormai dismessa da quasi 30 anni. Il contesto ambientale e paesaggistico in cui l'area in variante è inserita risulta tutto sommato integro anche se, nella zona circostante, si evidenzia la presenza di più strutture con valenza turistico ricreativa (impianti di risalita, piste da sci, ristoranti, sentieri escursionistici).

ANALISI FLORISTICA E VEGETAZIONALE

Soprasuolo caratterizzato dalla presenza di una giovane fustaia mista di abete rosso, larice e pino cembro con densità rada e portamento mediamente scadente. La struttura del soprasuolo risulta comunque variabile proprio in considerazione della presenza, nelle superfici più ad ovest, di una vecchia pista da sci ormai dismessa. Qui la densità risulta sensibilmente minore (presenza di ampie chiazze a prato) e la componente rappresentata da giovani specie pioniere (Larice e pino cembro) aumenta sensibilmente. Generalizzando si può dire che la struttura del soprasuolo cambia con l'aumentare della quota passando da una situazione matura nelle fasce più in basso ad un novelletto rado nelle frazioni poste ad altitudine maggiore (verso l'impianto che sale da Pozza di Fassa). Il popolamento presenta i caratteri tipici della pecceta subalpina con forte presenza di larice e pino cembro. Su tutta l'area si evidenzia la presenza di un sottobosco con alternanza tra rododendro e megafornie con lembi di ontano verde in forma arbustiva. La provvigione stimata si attesta attorno ai 200 m³ per ettaro mentre l'altezza media della vegetazione viene stimata in 15/18 m.

ANALISI FAUNISTICA

All'interno dell'area la componente faunistica vede la presenza delle specie tipiche dell'orizzonte subalpino ed altimontano (ungulati, uccelli e piccoli mammiferi) che favorite da un basso indice di antropizzazione trovano in queste zone l'ambiente ideale per vivere e riprodursi. In alcuni punti (principalmente coincidenti con le superfici della vecchia pista da sci) la conformazione rada della vegetazione permette di individuare il tipico ambiente di ecotono che favorisce la presenza di ungulati e galliformi.

ANALISI GEOPEDOLOGICA

Situazione geologica caratterizzata dalla presenza di formazioni risultanti dall'alternarsi di rocce formatesi in seguito a fenomeni vulcanici, eruttivi o intrusivi, e rocce sedimentarie. Presenza di suoli tipici degli orizzonti subalpini con bassa differenziazione del profilo e con accumulo della sostanza organica in superficie (Rendzic Leptosols)

ANALISI OROGRAFICA

L'area identificata dalla variante P3C essendo collocata lungo un impluvio secondario che confluisce sul Rio Jumela ha una conformazione a V con pendenze mediamente sostenute (oltre 20 %) soprattutto lungo il versante posto a valle della cabinovia che sale da Pozza di Fassa. Accidentalità non particolarmente diffusa. Terreno uniforme con solo limitate accidentalità isolate nella zona inferiore verso l'impluvio che individua la valle. Non si evidenzia la presenza di fenomeni di instabilità in atto.

ANALISI IDROGRAFICA

Presenza del Rio Coude (Ruf de le Coude) nella parte centrale dell'area. L'idrogeologia di zona concorda con l'assetto morfologico e litostratigrafico dei luoghi e risulta contraddistinta da una buona permeabilità che favorisce l'infiltrazione delle acque di precipitazione e l'assenza di fenomeni di scorrimento superficiale.

ANALISI NIVOLOGICA E VALANGHIVA

Non si evidenzia la presenza di fenomeni valanghivi in atto.

EVENTUALI EMERGENZE AMBIENTALI PRESENTI

Ad oggi non si evidenzia la presenza di particolari emergenze ambientali.

In conseguenza della modifica puntuale alle aree sciabili del PRG si può ipotizzare la realizzazione di una nuova pista di collegamento. In relazione all'intervento ipotizzato si prevede che il contesto paesaggistico possa variare con impatti ambientali sia diretti che indiretti e con conseguenze permanenti e temporanee connesse principalmente con l'attività di cantiere. I possibili impatti che potrebbero potenzialmente riscontrarsi nell'eventualità della realizzazione di una nuova pista possono genericamente essere sintetizzati come segue:

- Perdita di soprassuolo forestale sugli spazi occupati dalla pista - IMPATTO PERMANENTE
- Incremento presenza antropica - IMPATTO PERMANENTE
- Aumento dei disturbi di tipo acustico IMPATTO PERMANENTE E TEMPORANEO
- Variazione habitat - IMPATTO PERMANENTE
- Maggiore presenza di neve per presenza di innevamento artificiale - IMPATTO TEMPORANEO
- Alterazione profilo del versante - IMPATTO PERMANENTE

N.B. Tutte le valutazioni sopra riportate sono da ritenersi puramente indicative e basate su una mera ipotesi di pianificazione. Qualsiasi considerazione specifica dovrà essere fatta sulla base di una progettazione esecutiva che permetta di individuare in modo puntuale tutte le emergenze ambientali connesse con le opere da realizzare.

EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Alla luce dei possibili impatti ipotizzati, si individuano di seguito alcune misure di mitigazione che andranno attuate al fine di limitare gli effetti negativi sulle componenti ambientali interessate:

- Il tracciato della nuova pista di collegamento dovrà, per quanto possibile, essere posizionato sul sedime un tempo occupato dalla vecchia pista.
- Nel limite del possibile, qualsiasi opera di completamento dovrà essere realizzata optando per materiali di origine naturale (sassi, legno, geotessili ecc.)
- Per eventuali rinverdimenti si dovrà optare per l'utilizzo di materiale di propagazione di origine locale proveniente da praterie spontanee, formate da ecotipi nativi di specie erbacee. Si dovrà, per quanto possibile, evitare l'utilizzo di miscugli con varietà commerciali.

In considerazione della natura delle opere potenzialmente realizzabili non si ritiene siano necessari interventi di compensazione ambientale.

N.B. Tutte le valutazioni sopra riportate sono da ritenersi puramente indicative e basate su una mera ipotesi di pianificazione. Qualsiasi considerazione specifica dovrà essere fatta sulla base di una progettazione esecutiva che permetta di individuare in modo puntuale tutte le misure di mitigazione e compensazione connesse con le opere da realizzare.

ELEMENTI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Durante la fase di attuazione della variante al PRG risulta necessario mettere in atto un monitoraggio di tutti gli elementi che concorrono a determinare gli effetti positivi e negativi sulle componenti ambientali, in modo da intervenire tempestivamente nel caso si verificassero impatti imprevisti, adottando le opportune misure correttive.

Trattandosi di una variante puntuale che interessa un'area di limitata estensione i cui impatti possono essere attendibilmente stimati come piuttosto contenuti, di seguito si procede all'individuazione di un quadro preliminare dei possibili indicatori considerati idonei a controllare gli effetti sull'ambiente, rinviando alla successiva fase progettuale delle opere la definizione di dettaglio del piano di monitoraggio specifico per le varie componenti ambientali interessate.

Alla luce della tipologia di opere ritenute compatibili con la nuova previsione del PRG si ritiene che gli aspetti da monitorare possano essere i seguenti:

- Efficacia dell'intervento - Valutata in funzione di un reale necessità di realizzare nuove piste e di un ritorno economico che renda l'operazione sostenibile.
- Situazione della vegetazione che ad oggi appare caratterizzata da soprassuolo giovane ed in piena evoluzione.
- Situazione degli aspetti idrogeologici in funzione della presenza a valle di un piccolo corso d'acqua (Rio de le Coude) che per sua natura risulta soggetto a forti variazioni di portata.

IDENTIFICATIVO VARIANTE PUNTUALE: P3C

DOCUMENTAZIONE GRAFICA



FOTO 1 Prospetto fotografico - Vista dalla telecabina Pozza/Buffaure

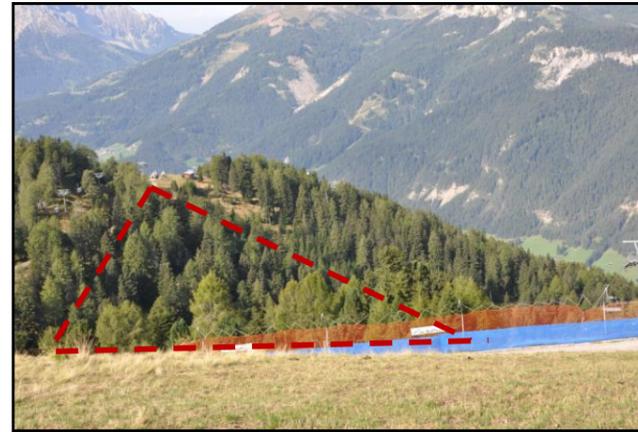
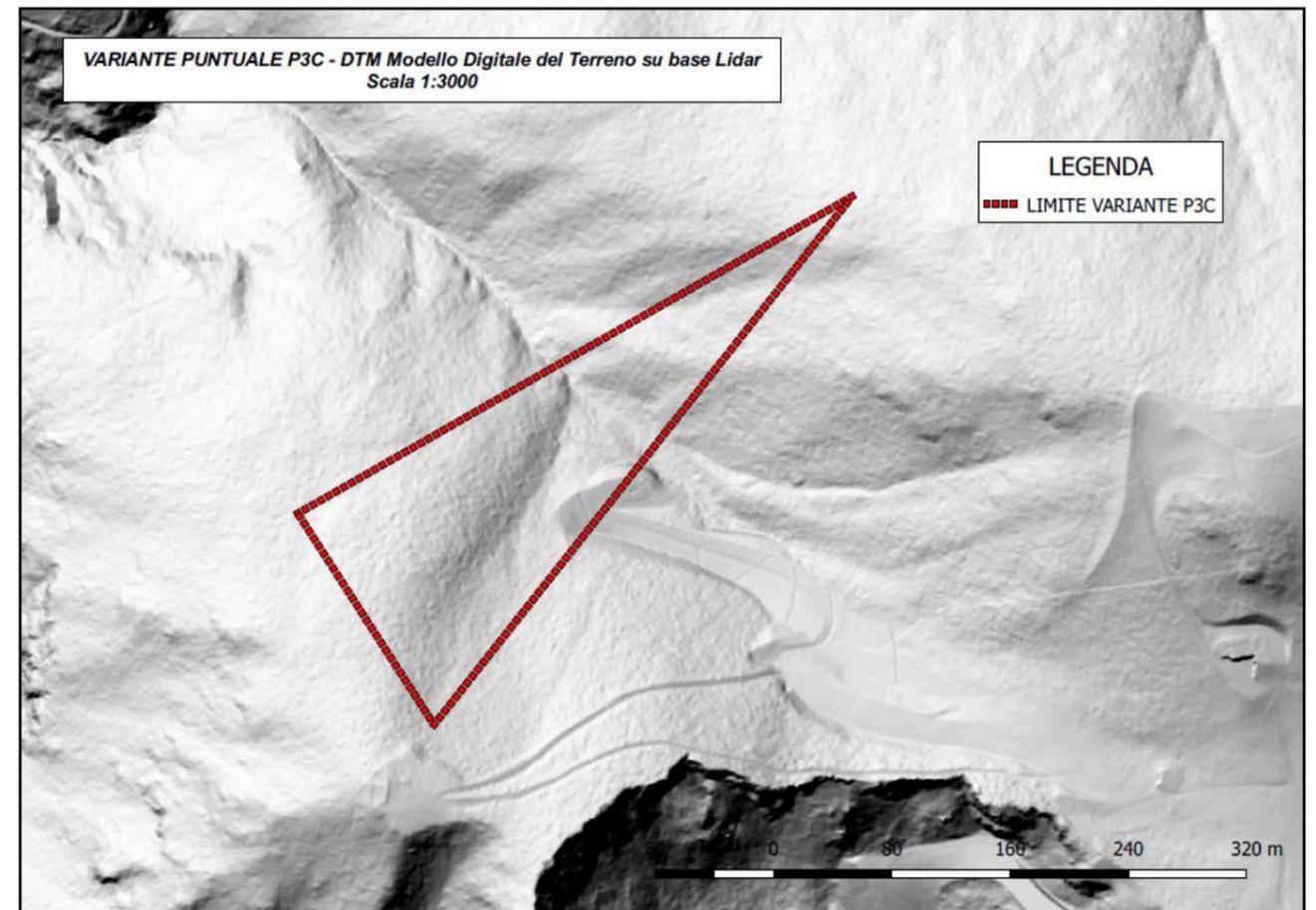
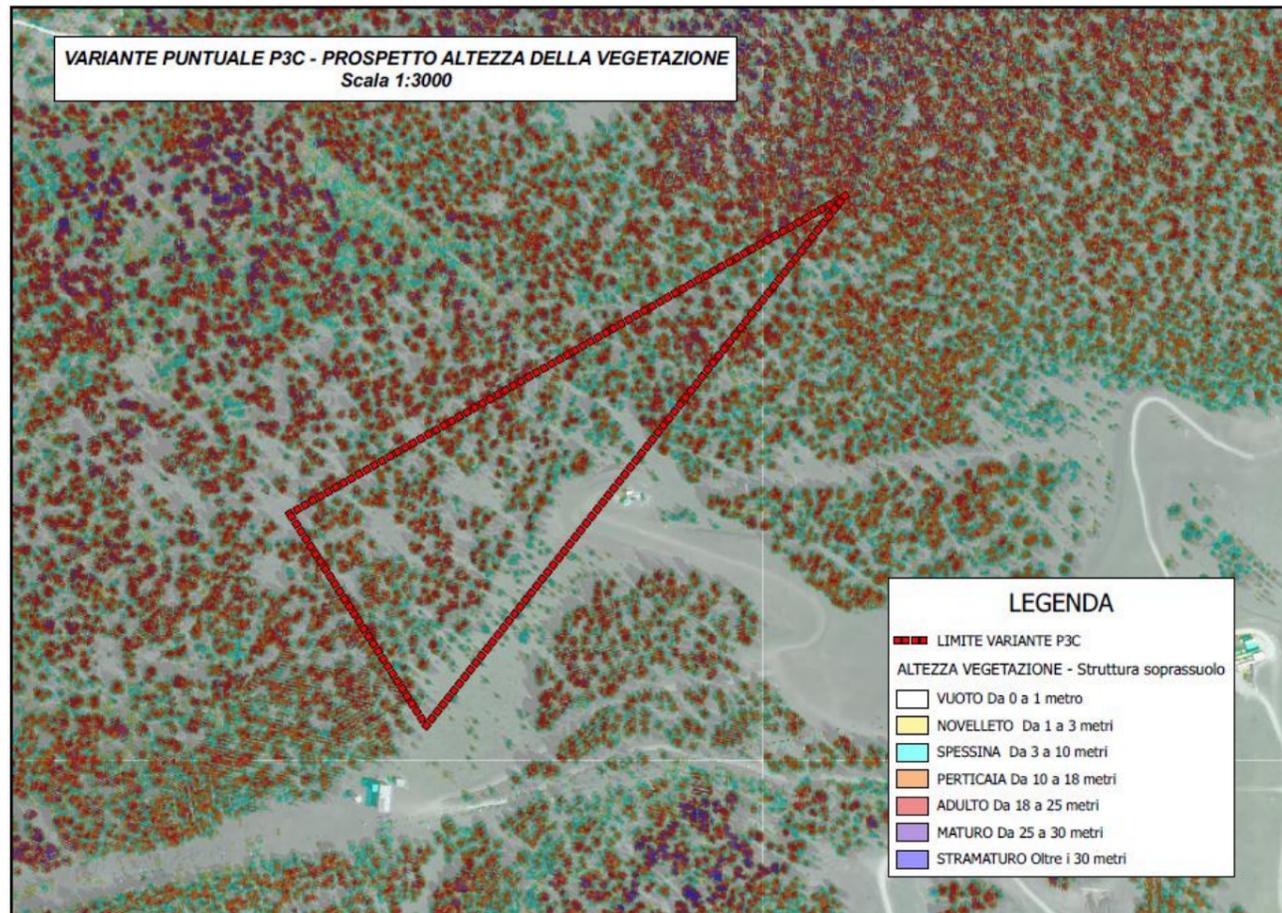


FOTO 2 Prospetto fotografico - Vista dallo Loc. Buffaure di Sotto



FOTO 3 Prospetto fotografico - Vista dallo Loc. Buffaure di Sotto



IDENTIFICATIVO VARIANTE PUNTUALE: P2C e P2B

POTENZIALI AZIONI PREVISTE DAL PIANO

Variente puntuale connessa con l'ampliamento dell'area sciabile nella zona di arrivo della pista Aloch. Questa modifica al PRG si configura come una presa d'atto di una situazione già in essere in quanto le superfici oggetto di variante risultano attualmente già interessate dalla presenza di strutture per la pratica dello sci (aree di sfogo per la sicurezza in pista - arrivo pista). Con le varianti P2C e P2B si prevede di comprendere nelle aree sciabili anche il parterre di arrivo della pista.

CONTESTO AMBIENTALE PRESENTE

ANALISI PAESAGGISTICA

La zona di analisi si caratterizza per un contesto tipicamente urbano in quanto l'arrivo della pista Aloch risulta localizzato sul limite dell'area urbanizzata (Paese di Pozza di Fassa). Il contesto ambientale e paesaggistico in cui l'area in variante è inserita risulta fortemente influenzato dalla presenza di edifici, viabilità ad media circolazione e alto indice di antropizzazione.

ANALISI FLORISTICA E VEGETAZIONALE

L'area di indagine risulta caratterizzata dalla presenza di prati regolarmente sfalciati mediamente rappresentati da un buon miscuglio tra graminacee e leguminose. Le cotiche appaiono fortemente degradate per l'intensa presenza antropica sia nel periodo estivo che invernale.

ANALISI FAUNISTICA

In considerazione della natura urbana dell'area si presume che la componente faunistica si limiti ad una occasionale presenza di piccoli mammiferi, erpetofauna ed anfibi (rane, rospi e salamandre - soprattutto nel periodo di maggiore umidità).

ANALISI GEOPEDOLOGICA

La componente geologica e pedologica risulta difficilmente inquadrabile per via dei vari interventi di origine antropica (Scavi con movimentazione del terreno superficiale) che nel corso degli anni sono stati realizzati. Si ipotizza comunque una situazione geologica caratterizzata dalla presenza di formazioni risultanti dall'alternarsi di rocce formatesi in seguito a fenomeni vulcanici, eruttivi o intrusivi, e rocce sedimentarie.

ANALISI OROGRAFICA

L'area identificata dalle varianti P2C e P2B essendo collocata in fondovalle lungo la pista Aloch (parte terminale) assume una conformazione praticamente pianeggiante con un terreno ad andamento tendenzialmente uniforme ed accidentalità praticamente assente.

ANALISI IDROGRAFICA

Dal punto di vista idrografico l'area non evidenzia la presenza di acque superficiali. Tuttavia la vicinanza con l'alveo del torrente Avisio presuppone la presenza di una falda acquifera relativamente superficiale.

ANALISI NIVOLOGICA E VALANGHIVA

Non si evidenzia la presenza di fenomeni valanghivi in atto.

EVENTUALI EMERGENZE AMBIENTALI PRESENTI

Ad oggi non si rileva la presenza di particolari emergenze ambientali. Vista la natura urbana del contesto ambientale in cui l'area si inserisce si presume che l'ampliamento dell'area sciabile oggetto di analisi non possa in alcun modo comportare particolari impatti sull'ecosistema presente.

N.B. Tutte le valutazioni sopra riportate sono da ritenersi puramente indicative e basate su una mera ipotesi di pianificazione. Qualsiasi considerazione specifica dovrà essere fatta sulla base di una

progettazione esecutiva che permetta di individuare in modo puntuale tutte le emergenze ambientali connesse con le opere da realizzare.

EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Alla luce della mancanza di impatti ambientali connessi con la proposta di ampliamento dell'area sciabile ed in considerazione della natura delle opere potenzialmente realizzabili non si ritiene siano necessari interventi di mitigazione e compensazione ambientale.

N.B. Tutte le valutazioni sopra riportate sono da ritenersi puramente indicative e basate su una mera ipotesi di pianificazione. Qualsiasi considerazione specifica dovrà essere fatta sulla base di una progettazione esecutiva che permetta di individuare in modo puntuale tutte le misure di mitigazione e compensazione connesse con le opere da realizzare.

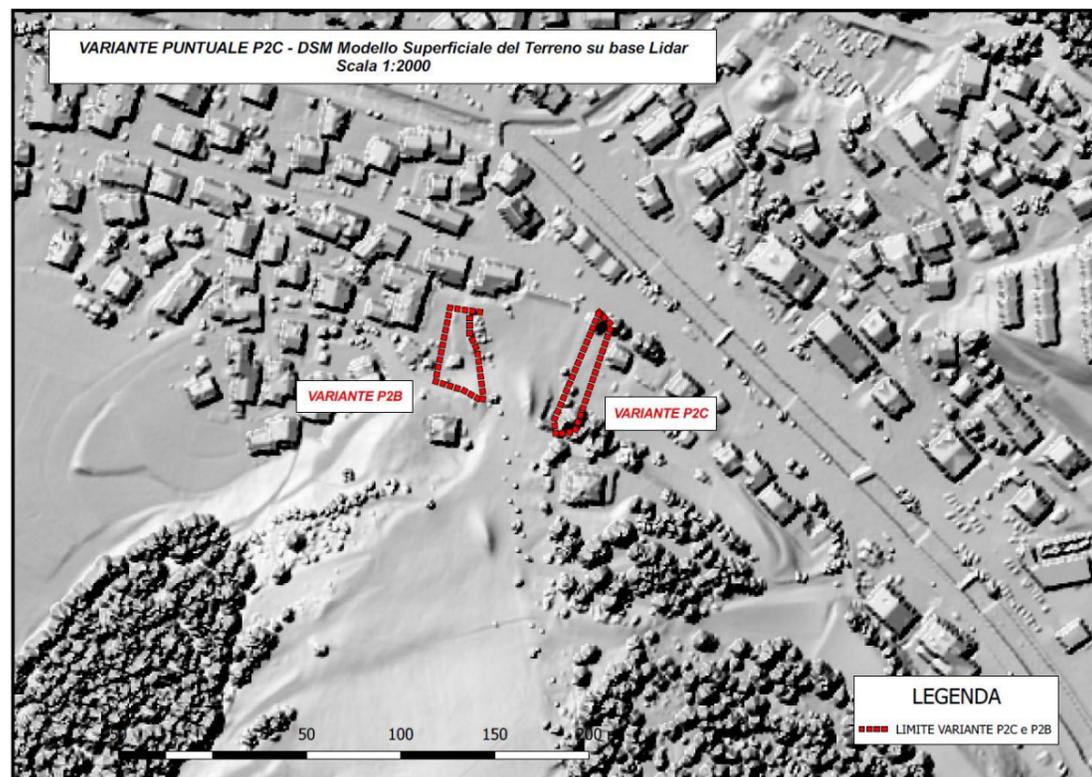
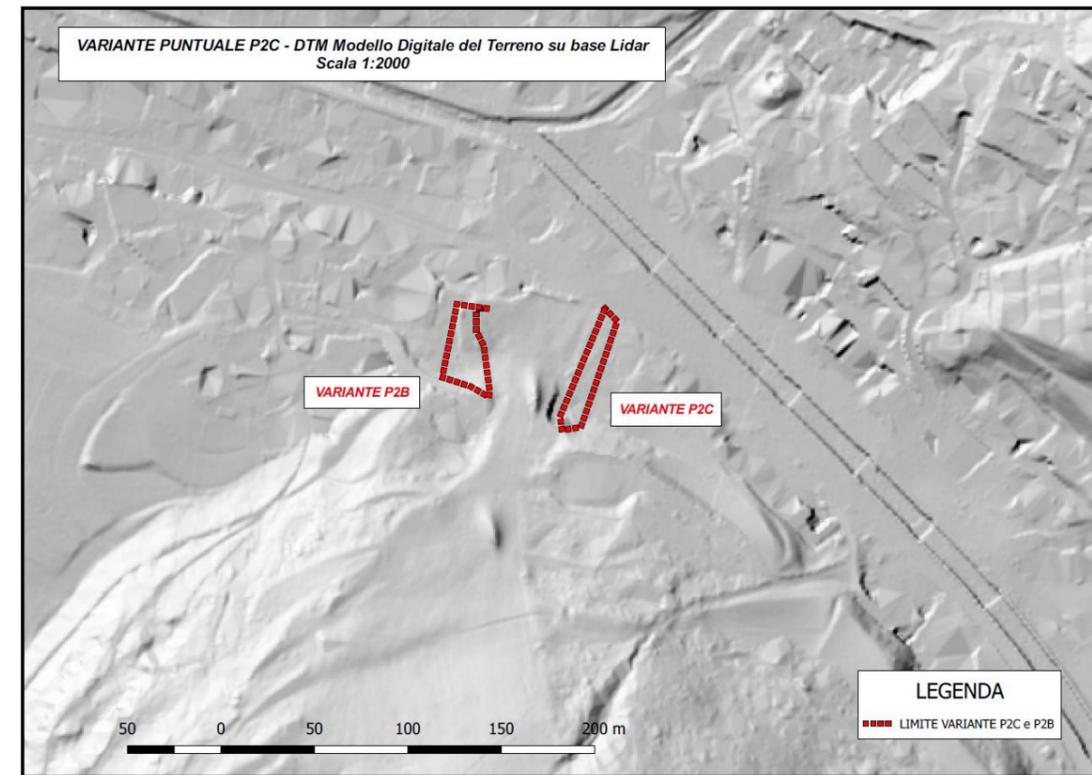
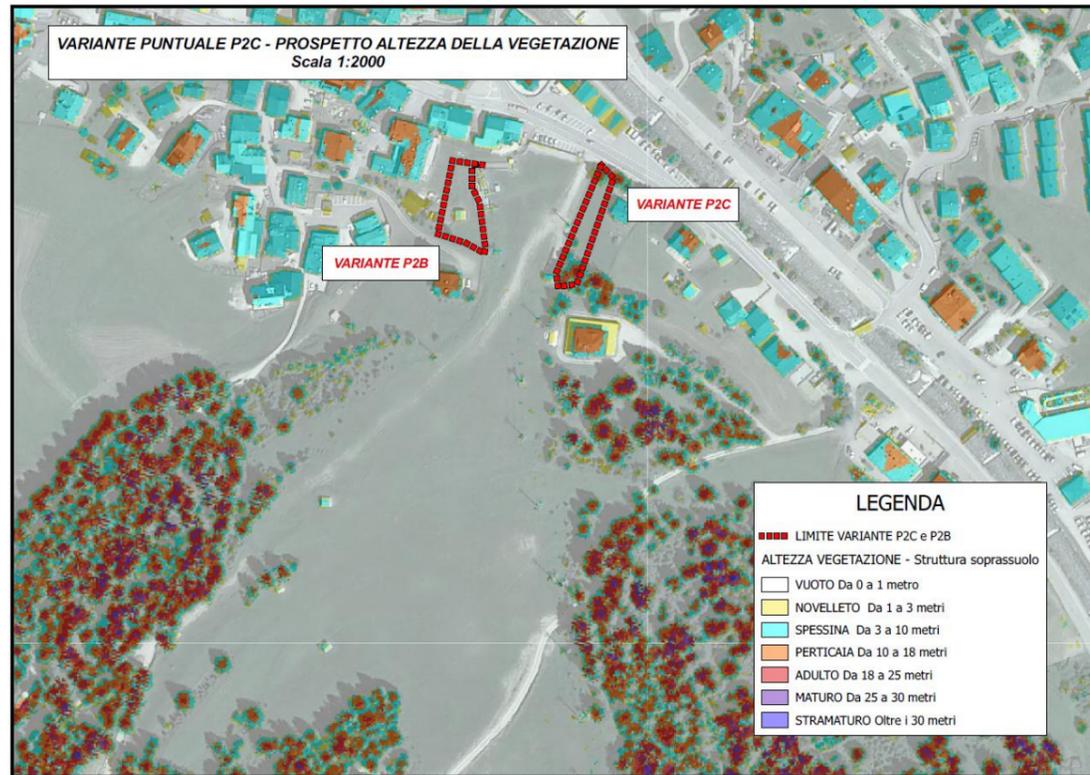
ELEMENTI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Durante la fase di attuazione delle varianti al PRG risulta necessario mettere in atto un monitoraggio di tutti gli elementi che concorrono a determinare gli effetti positivi e negativi sulle componenti ambientali, in modo da intervenire tempestivamente nel caso si verificassero impatti imprevisti, adottando le opportune misure correttive. Nel caso specifico delle varianti P2C e P2B vista la vicinanza dell'area con il centro urbanizzato si presume che il monitoraggio degli effetti sull'ambiente non possa prescindere dal monitoraggio della pianificazione del centro abitato.

Trattandosi di una variante puntuale che interessa un'area con connotazione tipicamente urbana e di limitate dimensioni si ipotizza che le modalità di monitoraggio ambientale debbano essere necessariamente individuate solamente in funzione di un progetto esecutivo che individui in modo dettagliato le modalità di intervento delle opere da realizzare.

IDENTIFICATIVO VARIANTE PUNTUALE: P2C

DOCUMENTAZIONE GRAFICA



IDENTIFICATIVO VARIANTE PUNTUALE: P1F e P1E

POTENZIALI AZIONI PREVISTE DAL PIANO

Variante puntuale connessa con l'ampliamento dell'area sciabile nella zona di arrivo della pista Vajolet 1. Questa modifica al PRG si configura come una presa d'atto di una situazione già in essere in quanto le superfici oggetto di variante risultano attualmente già interessate dalla presenza di strutture per la pratica dello sci (aree di sfogo per la sicurezza in pista - arrivo pista). Con le varianti P1F e P1E si prevede di comprendere nelle aree sciabili anche il parterre di arrivo della pista Vajolet 1.

CONTESTO AMBIENTALE PRESENTE

ANALISI PAESAGGISTICA

La zona di analisi si contraddistingue per un contesto a prato con presenza di piante d'altofusto limitata ad alcuni lembi posti alle quote superiori. L'area, essendo localizzata sul limite del centro abitato di Pera di Fassa, pur non essendo interessata dalla presenza diretta di edifici, risulta caratterizzata da un discreto indice di antropizzazione dovuto alla vicinanza di case, viabilità ad media circolazione e alto afflusso di turisti soprattutto nel periodo invernale.

ANALISI FLORISTICA E VEGETAZIONALE

L'area di indagine risulta caratterizzata dalla presenza di prati regolarmente sfalcati rappresentati da un buon miscuglio tra graminacee e leguminose. Le cotiche appaiono fortemente degradate per l'intensa presenza antropica soprattutto nel periodo invernale. In alto sono presenti alcuni nuclei di piante d'altofusto che per specie e portamento possono fare riferimento alla pecceta subalpina.

ANALISI FAUNISTICA

In considerazione della vicinanza dell'area al centro abitato si presume che la componente faunistica si limiti ad una occasionale presenza di piccoli mammiferi, erpetofauna ed anfibi (rane, rospi e salamandre - soprattutto nel periodo di maggiore umidità). Vista la connotazione a prato dell'area ed in considerazione della presenza di soprassuolo forestale sul limite superiore si può ipotizzare anche la presenza saltuaria di ungulati soprattutto nei periodi di minor affluenza turistica.

ANALISI GEOPEDOLOGICA

In funzione della posizione dell'area di indagine, si presume che la componente geologica possa far riferimento ad una situazione con formazioni tendenzialmente sedimentarie, quali calcari marnosi e formazioni a Bellephoron. In riferimento alla conformazione pedologica, pur non avendo indagini specifiche che permettano di supportare una definizione certa della situazione dei terreni, si presume che il sottosuolo possa essere inquadrato come moderatamente profondo, calcareo, pietroso a moderata differenziazione del profilo e con accumulo della sostanza organica in superficie (Rendzic Phaeozems).

ANALISI OROGRAFICA

L'area identificata dalle varianti P1F e P1E pur essendo collocata in fondovalle, lungo l'arrivo della pista Vajolet 1, risulta avere una pendenza mediamente ancora sostenuta (15 %). Si alternano infatti tratti con andamento pianeggiante a tratti con accidentalità diffusa per la presenza di accentuati cambi di pendenza. La conformazione orografica dell'area risulta quindi varia sia per continuità morfologica che per presenza di rocce affioranti alternate a prati liberi da ingombri.

ANALISI IDROGRAFICA

Dal punto di vista idrografico l'area non evidenzia la presenza di acque superficiali. Vista la conformazione del territorio e la localizzazione delle aree in variante si presume che anche l'alveo del torrente Avisio (Distante circa 100 m) non possa influenzare in alcun modo l'idrografia di zona.

ANALISI NIVOLOGICA E VALANGHIVA

Non si evidenzia la presenza di fenomeni valanghivi in atto.

EVENTUALI EMERGENZE AMBIENTALI PRESENTI

Ad oggi non si rileva la presenza di particolari emergenze ambientali. Vista la vicinanza alla zona urbanizzata si presume che l'ampliamento dell'area sciabile oggetto di analisi non possa in alcun modo comportare particolari impatti sull'ecosistema presente.

N.B. Tutte le valutazioni sopra riportate sono da ritenersi puramente indicative e basate su una mera ipotesi di pianificazione. Qualsiasi considerazione specifica dovrà essere fatta sulla base di una progettazione esecutiva che permetta di individuare in modo puntuale tutte le emergenze ambientali connesse con le opere da realizzare.

EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Alla luce della mancanza di impatti ambientali connessi con la proposta di ampliamento dell'area sciabile ed in considerazione della natura delle opere potenzialmente realizzabili non si ritiene siano necessari interventi di mitigazione e compensazione ambientale.

N.B. Tutte le valutazioni sopra riportate sono da ritenersi puramente indicative e basate su una mera ipotesi di pianificazione. Qualsiasi considerazione specifica dovrà essere fatta sulla base di una progettazione esecutiva che permetta di individuare in modo puntuale tutte le misure di mitigazione e compensazione connesse con le opere da realizzare.

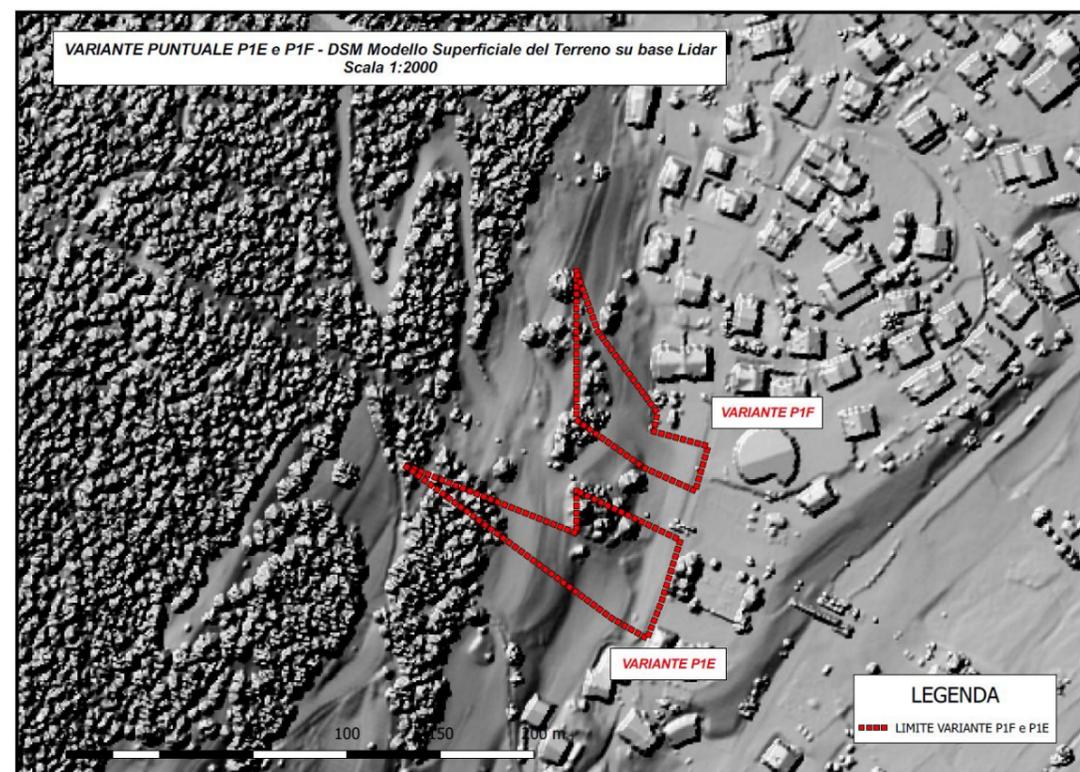
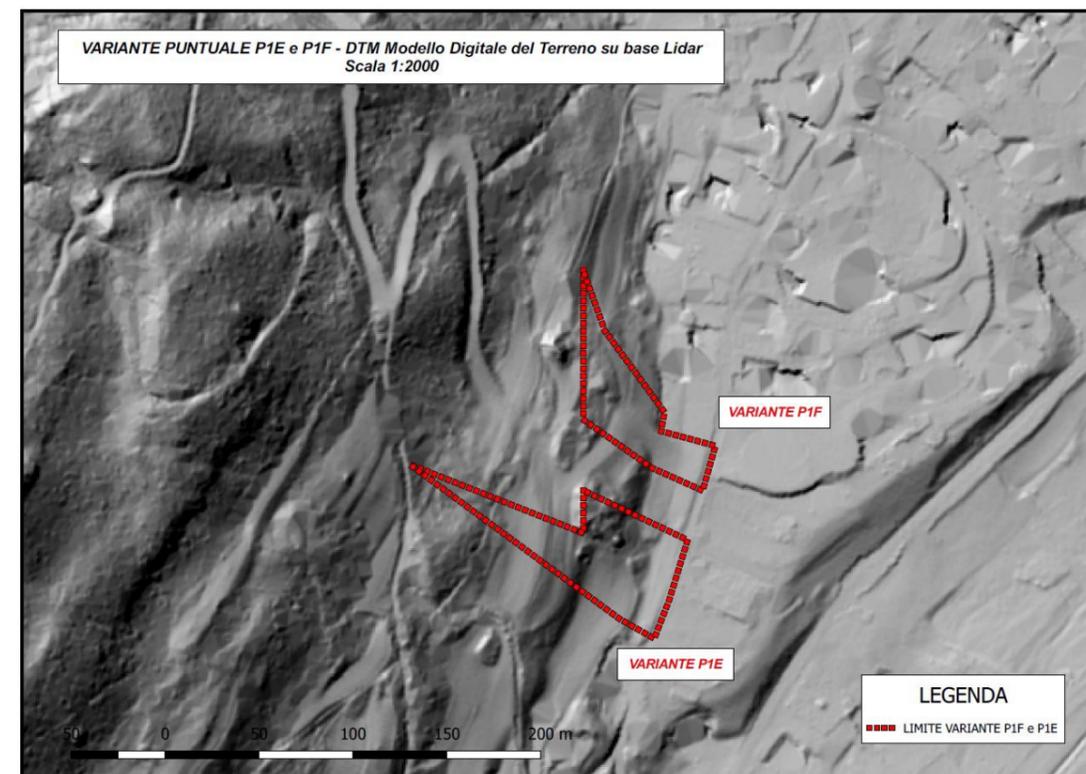
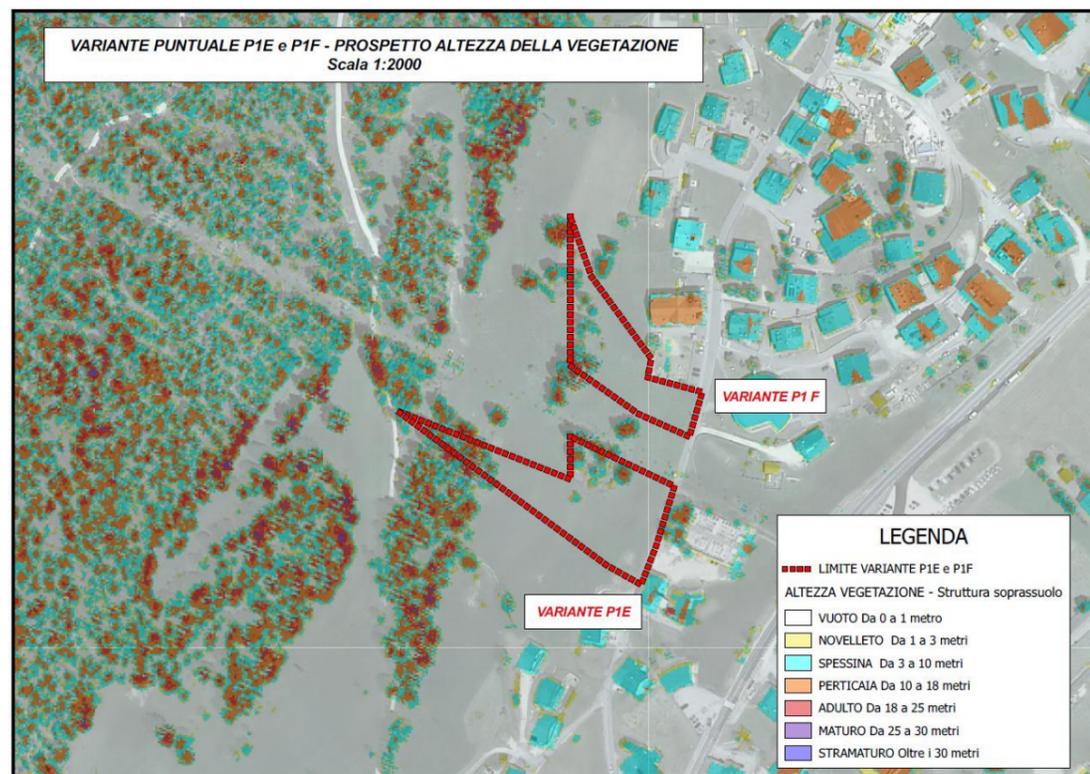
ELEMENTI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Durante la fase di attuazione delle varianti al PRG risulta necessario mettere in atto un monitoraggio di tutti gli elementi che concorrono a determinare gli effetti positivi e negativi sulle componenti ambientali, in modo da intervenire tempestivamente nel caso si verificassero impatti imprevisti, adottando le opportune misure correttive. Nel caso specifico delle varianti P1F e P1E vista la vicinanza dell'area con il centro urbanizzato si presume che il monitoraggio degli effetti sull'ambiente non possa prescindere dal monitoraggio della pianificazione del centro abitato.

Trattandosi di una variante puntuale con limitate dimensioni e che interessa un'area limitrofa al centro urbanizzato si ipotizza che le modalità di monitoraggio ambientale debbano essere necessariamente individuate solamente in funzione di un progetto esecutivo che permetta di analizzare in modo dettagliato le modalità di intervento delle opere da realizzare.

IDENTIFICATIVO VARIANTE PUNTUALE: P1F e P1E

DOCUMENTAZIONE GRAFICA



IDENTIFICATIVO VARIANTE PUNTUALE: P1D

POTENZIALI AZIONI PREVISTE DAL PIANO

Variante puntuale connessa con l'ampliamento dell'area sciabile lungo la pista Vajolet 1. Questa modifica al PRG è dettata dall'esigenza di mettere in sicurezza la fascia posta a valle della pista. Con la variazione puntuale del PRG si potrà infatti intervenire attraverso l'eliminazione di qualche pianta giudicata pericolosa e con la posa di idonei presidi per la salvaguardia degli utenti nel periodo invernale (Reti contenitive, materassi ecc.). Se ritenuto opportuno, sempre con lo scopo di aumentare la sicurezza del percorso sciabile, con la variante proposta si potranno anche valutare piccoli ampliamenti della pista verso valle.

CONTESTO AMBIENTALE PRESENTE

ANALISI PAESAGGISTICA

La zona si caratterizza per la presenza di un paesaggio tipicamente montano con alternanza tra superfici a pascolo (piste da sci) e superfici dalla connotazione tipicamente forestale con attitudine prettamente produttiva. L'area che identifica la variante P1D risulta quasi interamente occupata da soprassuolo forestale e si estende, con forma a triangolo, lungo la strada sterrata che identifica la pista Vajolet 1. Il contesto ambientale e paesaggistico in cui l'area in variante è inserita risulta tutto sommato integro anche se, nella zona circostante, si evidenzia la presenza di più strutture con valenza turistico ricreativa (impianti di risalita, piste da sci, ristoranti, sentieri escursionistici).

ANALISI FLORISTICA E VEGETAZIONALE

Nell'area di indagine si rileva la presenza di un soprassuolo con formazioni miste che, sotto il profilo selvicolturale, può genericamente essere inquadrato come larici cembrete su matrice calcarea.

La struttura del soprassuolo presente appare tendenzialmente multiplana con nuclei maturi che si alternano a zone con piante più giovani ascrivibili alla prima e seconda classe diametrica.

Il popolamento presenta i caratteri tipici delle formazioni di quota (larici cembrete e peccete altimontane) con basse fertilità e ramosità accentuata. Su tutta l'area si evidenzia la presenza di un sottobosco con alternanza tra rododendro e megaforie con lembi di ontano verde in forma arbustiva localizzati soprattutto nei tratti con densità di copertura minore. L'altezza media della vegetazione si attesta attorno ai 15 metri mentre la provvigione può essere stimata 210 m³ per ettaro.

ANALISI FAUNISTICA

All'interno dell'area la componente faunistica vede la presenza delle specie tipiche dell'orizzonte subalpino ed altimontano (ungulati, uccelli e piccoli mammiferi) che favorite da un basso indice di antropizzazione trovano in queste zone l'ambiente ideale per vivere e riprodursi. La presenza di tratti con scarsa densità di copertura permette di individuare il tipico ambiente di ecotono che favorisce la presenza di ungulati e galliformi.

ANALISI GEOPEDOLOGICA

La localizzazione geografica dell'area, posta in destra orografica rispetto all'alveo dell torrente Avisio, porta ad individuare un contesto geologico piuttosto uniforme con formazioni sedimentarie, quali calcari marnosi e formazioni a Bellephoron. In riferimento alla conformazione pedologica, pur non avendo indagini specifiche che permettano di supportare una definizione certa della situazione dei terreni, si presume che si possano instaurare, grazie all'esposizione più calda ed a una buona permeabilità, suoli a moderata differenziazione del profilo e con accumulo della sostanza organica in superficie (Rendzic Phaeozems).

ANALISI OROGRAFICA

L'area identificata dalla variante P1D risulta posizionata lungo il versante posto in destra orografica rispetto alla valle identificata dal Rio de Soal (Ruf de Soal) che si caratterizza per avere pendenze mediamente sostenute (oltre 20 %) ed accidentalità localmente diffusa. Ad oggi, non si evidenzia la presenza di fenomeni di instabilità in atto.

ANALISI IDROGRAFICA

Presenza del Rio de Soal (Ruf de Soal) nella parte posta a valle dell'area. L'idrogeologia di zona concorda con l'assetto morfologico e litostratigrafico dei luoghi e risulta contraddistinta da una buona permeabilità che favorisce l'infiltrazione delle acque di precipitazione e l'assenza di fenomeni di scorrimento superficiale.

ANALISI NIVOLOGICA E VALANGHIVA

Non si evidenzia la presenza di fenomeni valanghivi in atto.

EVENTUALI EMERGENZE AMBIENTALI PRESENTI

Ad oggi non si evidenzia la presenza di particolari emergenze ambientali. Viste le motivazioni che sono alla base della richiesta di modifica delle aree sciabili (interventi per mettere in sicurezza la pista) si può ipotizzare che in futuro sulle superfici oggetto di analisi vengano realizzati specifici interventi finalizzati ad assicurare l'incolumità degli sciatori (sistemi di ammortizzazione quali materassi, reti contenitive ecc.) e più in generale degli utenti dell'area. In relazione agli interventi potenzialmente realizzabili si prevede che il contesto paesaggistico possa variare con impatti ambientali sia diretti che indiretti e con conseguenze permanenti e temporanee connesse principalmente con l'attività di cantiere. Tali impatti dovranno essere valutati di volta in volta in base alle diverse soluzioni adottate per il raggiungimento degli obiettivi preposti. Nel caso si riscontrasse la necessità di allargare parte della pista esistente i possibili impatti che potrebbero riscontrarsi possono genericamente essere sintetizzati come segue:

- Perdita di soprassuolo forestale negli spazi soggetti ad allargamento dalla pista - IMPATTO PERMANENTE
- Incremento presenza antropica - IMPATTO PERMANENTE
- Aumento dei disturbi di tipo acustico IMPATTO PERMANENTE E TEMPORANEO
- Variazione habitat - IMPATTO PERMANENTE
- Maggiore presenza di neve per presenza di innevamento artificiale - IMPATTO TEMPORANEO
- Alterazione profilo del versante - IMPATTO PERMANENTE

N.B. Tutte le valutazioni sopra riportate sono da ritenersi puramente indicative e basate su una mera ipotesi di pianificazione. Qualsiasi considerazione specifica dovrà essere fatta sulla base di una progettazione esecutiva che permetta di individuare in modo puntuale tutte le emergenze ambientali connesse con le opere da realizzare.

EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Alla luce dei possibili impatti ipotizzati, si individuano di seguito alcune misure di mitigazione che andranno attuate al fine di limitare gli effetti negativi sulle componenti ambientali interessate:

- L'eventuale allargamento della pista si dovrà limitare alle reali esigenze di messa in sicurezza della stessa.
- Nel limite del possibile, qualsiasi opera di completamento dovrà essere realizzata optando per materiali di origine naturale (sassi, legno, geotessili ecc.)
- Per eventuali rinverdimenti si dovrà optare per l'utilizzo di materiale di propagazione di origine locale proveniente da praterie spontanee, formate da ecotipi nativi di specie erbacee. Si dovrà, per quanto possibile, evitare l'utilizzo di miscugli con varietà commerciali.

In considerazione della natura delle opere potenzialmente realizzabili non si ritiene siano necessari interventi di compensazione ambientale.

N.B. Tutte le valutazioni sopra riportate sono da ritenersi puramente indicative e basate su una mera ipotesi di pianificazione. Qualsiasi considerazione specifica dovrà essere fatta sulla base di una progettazione esecutiva che permetta di individuare in modo puntuale tutte le misure di mitigazione e compensazione connesse con le opere da realizzare.

ELEMENTI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Durante la fase di attuazione della variante al PRG risulta necessario mettere in atto un monitoraggio di tutti gli elementi che concorrono a determinare gli effetti positivi e negativi sulle componenti ambientali, in modo da intervenire tempestivamente nel caso si verificassero impatti imprevisti, adottando le opportune misure correttive.

Trattandosi di una variante puntuale che interessa un'area di limitata estensione i cui impatti possono essere attendibilmente stimati come piuttosto contenuti, di seguito si procede all'individuazione di un quadro preliminare dei possibili indicatori considerati idonei a controllare gli effetti sull'ambiente, rinviando alla successiva fase progettuale delle opere la definizione di dettaglio del piano di monitoraggio specifico per le varie componenti ambientali interessate.

Alla luce della tipologia di opere ritenute compatibili con la nuova previsione del PRG si ritiene che gli aspetti da monitorare possano essere i seguenti:

- Efficacia dell'intervento - Valutata in funzione di un reale necessità di allargamento della piste e di un reale ritorno in termini di sicurezza che rende l'operazione sostenibile.
- Situazione della vegetazione che ad oggi appare anche caratterizzata da soprassuolo giovane ed in evoluzione.
- Situazione degli aspetti idrogeologici in funzione della presenza a valle di un piccolo corso d'acqua (Rio de Soal) che per sua natura risulta soggetto a forti variazioni di portata.

IDENTIFICATIVO VARIANTE PUNTUALE: P1D

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

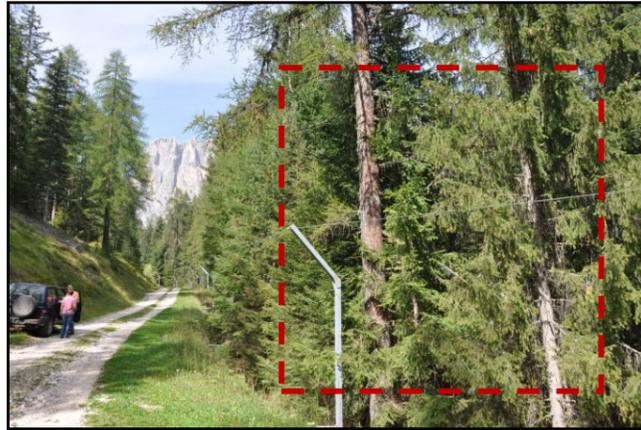


FOTO 1 Prospetto fotografico - Particolare della vegetazione presente

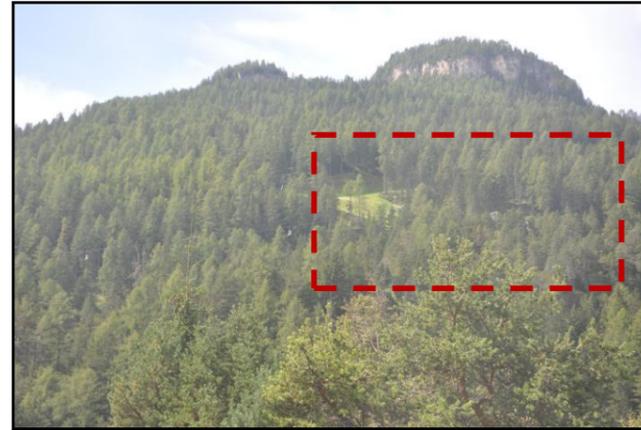


FOTO 2 Prospetto fotografico - Vista dell'area da valle

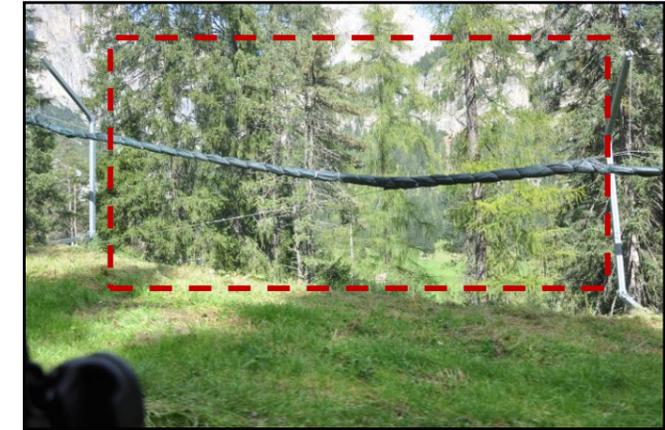
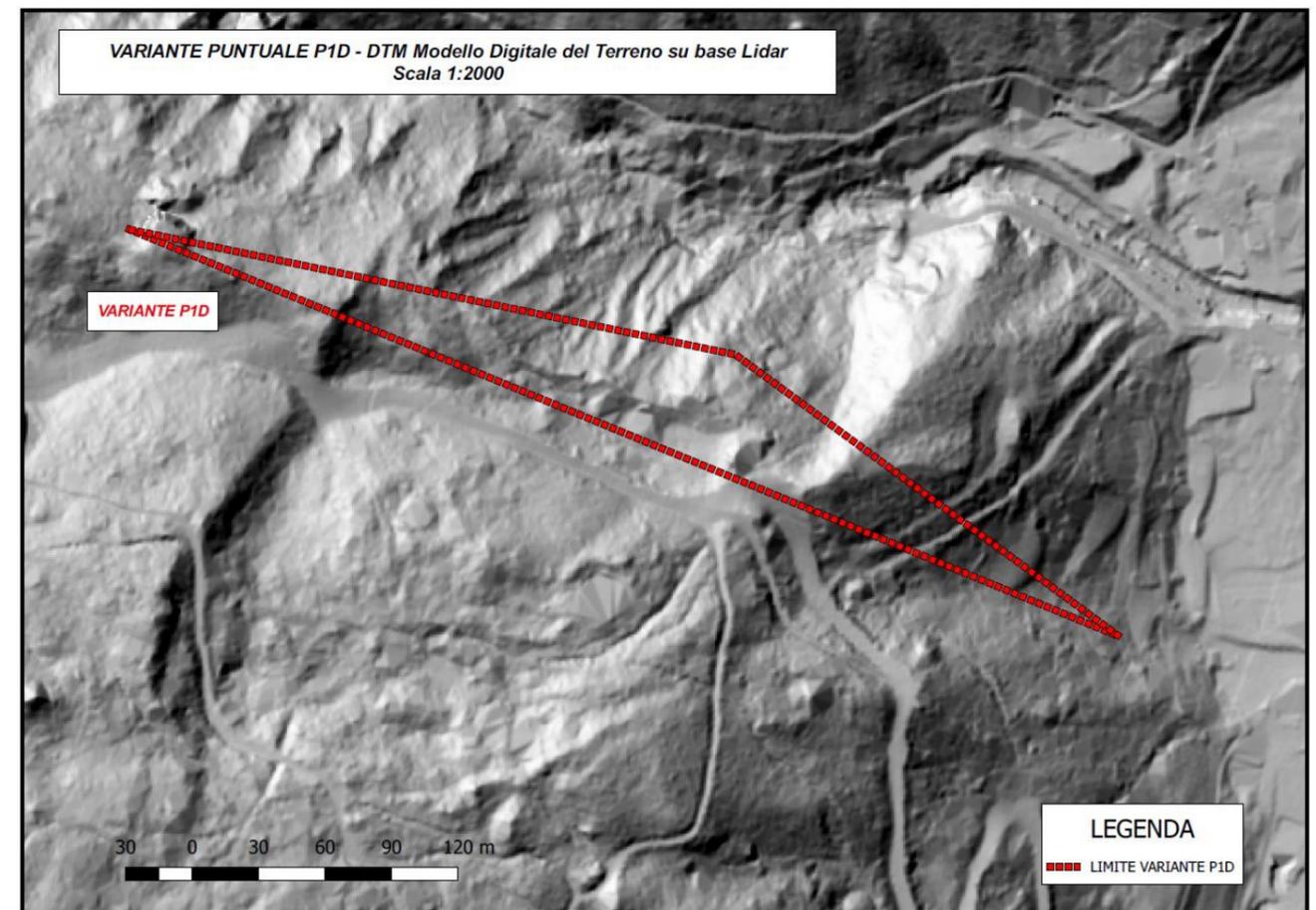
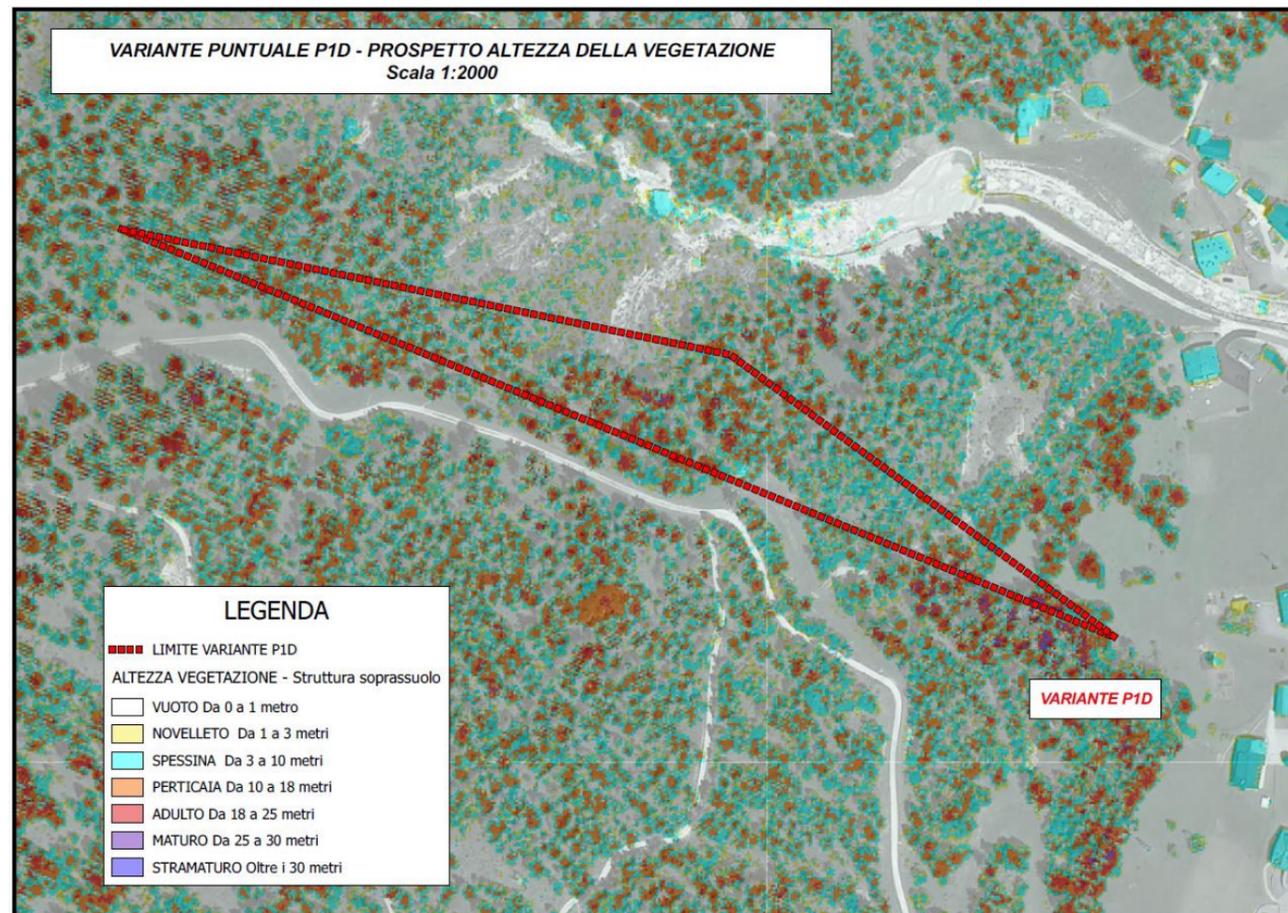


FOTO 3 Prospetto fotografico - Area oggetto di valutazione



IDENTIFICATIVO VARIANTE PUNTUALE: P1C

POTENZIALI AZIONI PREVISTE DAL PIANO

Variante puntuale connessa con l'ampliamento dell'area sciabile nei pressi della confluenza tra la pista Vajolet 1 e la pista Vajolet 2. Questa modifica al PRG si configura come una presa d'atto di una situazione già in essere in quanto le superfici oggetto di variante risultano attualmente già interessate dalla presenza di strutture per la pratica dello sci (aree di sfogo per la sicurezza in pista).

CONTESTO AMBIENTALE PRESENTE

ANALISI PAESAGGISTICA

La zona di analisi si contraddistingue per la presenza di un contesto forestale caratterizzato da boschi stabili alternati a piccole superfici con soprassuolo erbaceo destinato principalmente al pascolo nei periodi estivi e alla pratica dello sci in quelli invernali. L'area che identifica la variante P1C si estende, con forma a triangolo, a valle della pista che scende dalla Loc. Cimapedie/Pian Pecei.

ANALISI FLORISTICA E VEGETAZIONALE

L'area di indagine risulta caratterizzata dalla presenza di prati/pascoli alternati a soprassuolo forestale con presenza di una giovane fustaia a maggioranza di abete rosso e sporadica presenza di larice e pino cembro. La componente a prato presenta cotiche con un buon miscuglio tra graminacee e leguminose ma con un discreto indice di degradamento dovuto principalmente ad un sovrautilizzo nel periodo invernale (Passaggio pista da sci). Nelle zone a bosco l'altezza media della vegetazione si attesta attorno ai 15/18 metri mentre la provvigione può essere stimata in circa 220/230 m³ per ettaro.

ANALISI FAUNISTICA

All'interno dell'area la componente faunistica vede la presenza delle specie tipiche dell'orizzonte subalpino ed altimontano (ungulati, uccelli e piccoli mammiferi) che favorite da un basso indice di antropizzazione trovano in queste zone l'ambiente ideale per vivere e riprodursi. La presenza di tratti a prato o con scarsa densità di copertura permette di individuare il tipico ambiente di ecotono che favorisce la presenza di ungulati e galliformi.

ANALISI GEOPEDOLOGICA

La localizzazione geografica dell'area, posta in destra orografica rispetto all'alveo dell' torrente Avisio, porta ad individuare un contesto geologico piuttosto uniforme con formazioni sedimentarie, quali calcari marnosi e formazioni a Bellephoron. In riferimento alla conformazione pedologica, pur non avendo indagini specifiche che permettano di supportare una definizione certa della situazione dei terreni, si presume che si possano instaurare, grazie all'esposizione più calda ed alla buona permeabilità, suoli a moderata differenziazione del profilo e con accumulo della sostanza organica in superficie (Rendzic Phaeozems).

ANALISI OROGRAFICA

L'area identificata dalla variante P1C presenta una morfologia abbastanza omogenea con pendenze mediamente non elevate (inferiori al 15 %) ed accidentalità praticamente assente. Non si evidenzia la presenza di fenomeni di instabilità in atto.

ANALISI IDROGRAFICA

Nell'area di indagine e nelle sue vicinanze, non si rileva la presenza acque superficiali che possano influire sull'ecosistema presente. L'area risulta contraddistinta da una buona permeabilità che favorisce l'infiltrazione delle acque di precipitazione e l'assenza di fenomeni di scorrimento superficiale.

ANALISI NIVOLOGICA E VALANGHIVA

Non si evidenzia la presenza di fenomeni valanghivi in atto.

EVENTUALI EMERGENZE AMBIENTALI PRESENTI

Ad oggi non si rileva la presenza di particolari emergenze ambientali. Viste le caratteristiche dell'area che, almeno in parte risulta già occupata da superfici destinate alla pratica dello sci (aree di sfogo per la sicurezza in pista), si presume che le variazioni al PRG proposte non possano in alcun modo comportare impatti sull'ecosistema presente.

N.B. Tutte le valutazioni sopra riportate sono da ritenersi puramente indicative e basate su una mera ipotesi di pianificazione. Qualsiasi considerazione specifica dovrà essere fatta sulla base di una progettazione esecutiva che permetta di individuare in modo puntuale tutte le emergenze ambientali connesse con le opere da realizzare.

EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Alla luce della mancanza di impatti ambientali connessi con la proposta di ampliamento dell'area sciabile ed in considerazione della natura delle opere potenzialmente realizzabili non si ritiene siano necessari interventi di mitigazione e compensazione ambientale.

N.B. Tutte le valutazioni sopra riportate sono da ritenersi puramente indicative e basate su una mera ipotesi di pianificazione. Qualsiasi considerazione specifica dovrà essere fatta sulla base di una progettazione esecutiva che permetta di individuare in modo puntuale tutte le misure di mitigazione e compensazione connesse con le opere da realizzare.

ELEMENTI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Durante la fase di attuazione della variante al PRG risulta necessario mettere in atto un monitoraggio di tutti gli elementi che concorrono a determinare gli effetti positivi e negativi sulle componenti ambientali, in modo da intervenire tempestivamente nel caso si verificassero impatti imprevisti, adottando le opportune misure correttive.

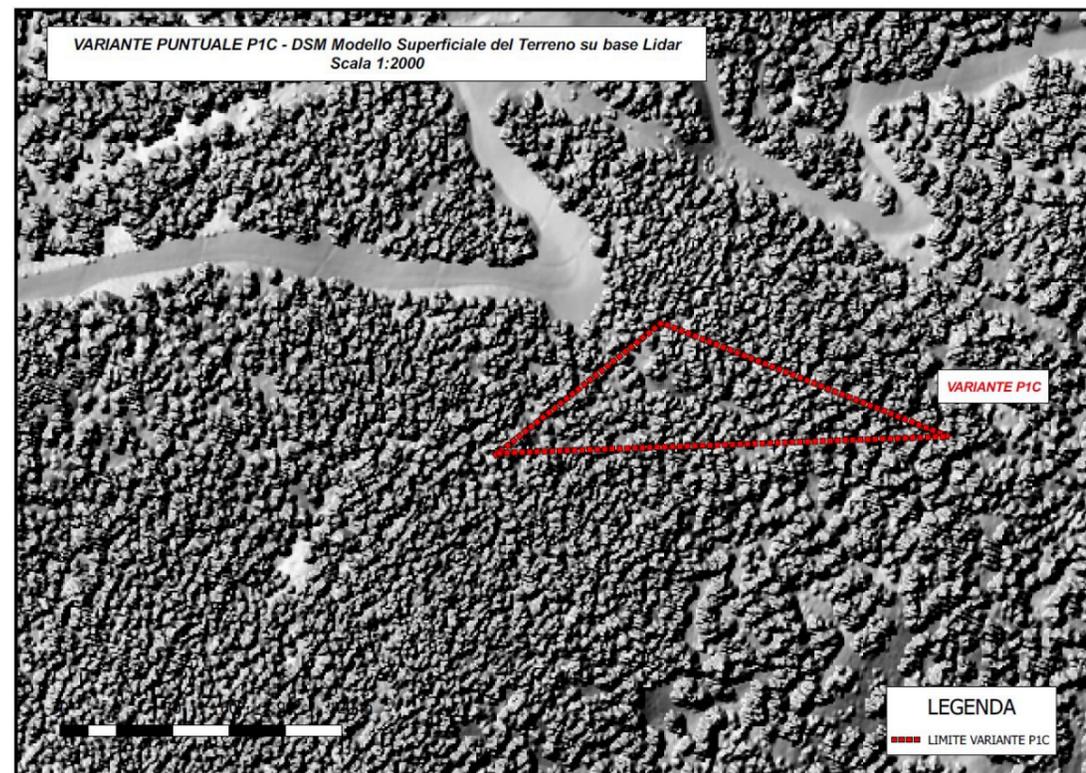
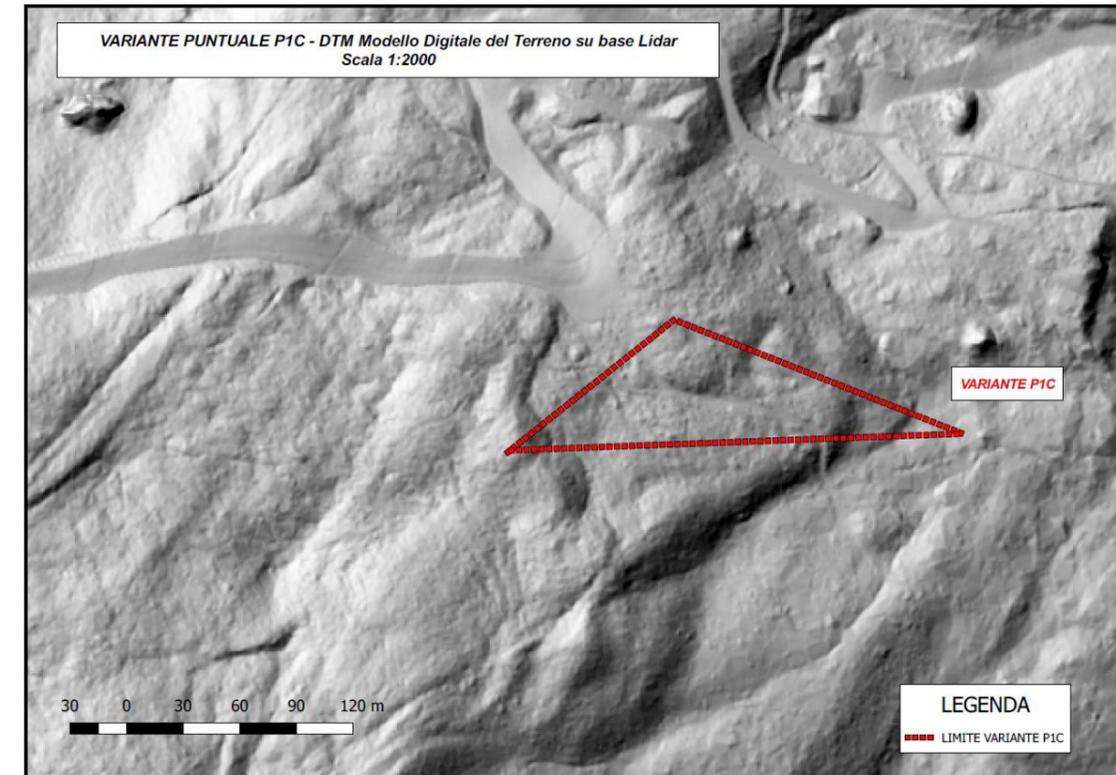
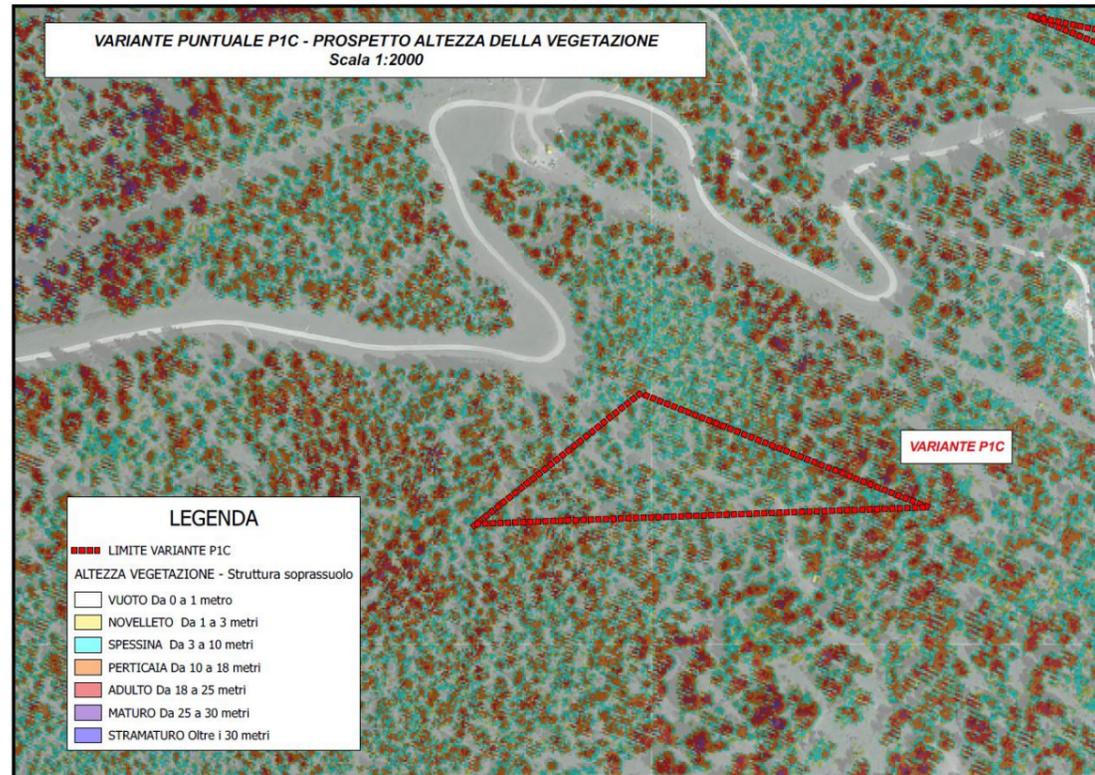
Trattandosi di una variante puntuale che interessa un'area di limitata estensione i cui impatti possono essere attendibilmente stimati come piuttosto contenuti, di seguito si procede all'individuazione di un quadro preliminare dei possibili indicatori considerati idonei a controllare gli effetti sull'ambiente, rinviando alla successiva fase progettuale delle opere la definizione di dettaglio del piano di monitoraggio specifico per le varie componenti ambientali interessate.

Alla luce della tipologia di opere ritenute compatibili con la nuova previsione del PRG si ritiene che gli aspetti da monitorare possano essere i seguenti:

- Efficacia dell'intervento - Valutata in funzione di un reale necessità di allargamento della piste e di un reale ritorno in termini di sicurezza che rende l'operazione sostenibile.
- Situazione della vegetazione che ad oggi appare anche caratterizzata da soprassuolo abbastanza giovane ed in evoluzione.

IDENTIFICATIVO VARIANTE PUNTUALE: P1D

DOCUMENTAZIONE GRAFICA



IDENTIFICATIVO VARIANTE PUNTUALE: P4A

POTENZIALI AZIONI PREVISTE DAL PIANO

Variante puntuale connessa con l'ampliamento dell'area sciabile nella zona di arrivo del campo scuola Fraine 2. Questa modifica al PRG si configura come una presa d'atto di una situazione già in essere in quanto le superfici oggetto di variante risultano attualmente già interessate dalla presenza di strutture di completamento per la pratica dello sci (Depositi mobili per materiale vario) o per l'intrattenimento dei turisti (Parco giochi con elementi in legno).

CONTESTO AMBIENTALE PRESENTE

ANALISI PAESAGGISTICA

La zona di indagine, si contraddistingue per la vicinanza all'alveo del torrente Avisio e per la presenza di un ampio contesto a prato dove si inseriscono più strutture di tipo antropico (strade, edifici, parco giochi e depositi in legno) realizzate come opere di completamento per la pratica delle attività turistiche invernali. L'area, essendo localizzata sul limite del centro abitato di Pera di Fassa, pur non essendo interessata dalla presenza diretta di edifici residenziali, risulta caratterizzata da un discreto indice di antropizzazione dovuto principalmente alla presenza di viabilità secondaria con un discreto traffico di ciclisti e veicoli a motore.

ANALISI FLORISTICA E VEGETAZIONALE

L'area di indagine risulta caratterizzata dalla presenza di soprassuolo costituito da prato pingue regolarmente sottoposto ad interventi di sfalcio. Le cotiche, composte da buon miscuglio di graminacee e leguminose, appaiono fortemente degradate per l'intensa presenza antropica soprattutto nel periodo invernale.

ANALISI FAUNISTICA

In considerazione del contesto semi urbano in cui l'area è inserita si presume che la componente faunistica possa essere limitata principalmente ad una occasionale presenza di ungulati, piccoli mammiferi, erpetofauna ed anfibi (rane, rospi e salamandre - soprattutto nel periodo di maggiore umidità). Vista la vicinanza con l'alveo del torrente Avisio si ipotizza inoltre che l'area possa essere interessata dalla fauna e dall'avifauna tipica delle fasce ripariali. Si sottolinea in proposito come tra l'alveo dell'Avisio e l'area di indagine vi sia comunque una fascia boscata che funge da tampone con il microhabitat ripariale tipico.

ANALISI GEOPEDOLOGICA

In funzione della posizione dell'area di indagine (vicinanza con l'alveo del torrente Avisio), si presume che la componente geologica possa far riferimento ad una situazione alluvionale con formazioni tendenzialmente sedimentarie di tipo calcareo. In riferimento alla conformazione pedologica, pur non avendo indagini specifiche che permettano di supportare una definizione certa della situazione dei terreni, si presume che il sottosuolo possa essere inquadrato come moderatamente profondo, calcareo, pietroso a moderata differenziazione del profilo e con accumulo della sostanza organica in superficie.

ANALISI OROGRAFICA

L'area identificata dalla variante P4A essendo collocata in fondovalle lungo l'alveo del torrente Avisio assume una conformazione praticamente pianeggiante (pendenza media inferiore al 2%) con un terreno ad andamento tendenzialmente uniforme ed accidentalità praticamente assente.

ANALISI IDROGRAFICA

Dal punto di vista idrografico l'area non evidenzia la presenza di acque superficiali. Tuttavia la vicinanza con l'alveo del torrente Avisio, presuppone un interessamento dell'area in caso di esondazione del corso d'acqua e una provabile superficialità della falda acquifera sotterranea - L'area risulta urbanisticamente inserita in fascia di rispetto fluviale del PUP.

ANALISI NIVOLOGICA E VALANGHIVA

Non si evidenzia la presenza di fenomeni valanghivi in atto.

EVENTUALI EMERGENZE AMBIENTALI PRESENTI

Ad oggi non si rileva la presenza di particolari emergenze ambientali. Vista la vicinanza all'alveo del torrente Avisio, qualsiasi intervento di tipo non ordinario dovrà comunque prendere in considerazione le eventuali problematiche connesse con la vicinanza del corso d'acqua. Si sottolinea in proposito come l'ambiente ripariale presente nell'area limitrofa a quella di analisi debba essere considerato come estremamente sensibile ad ogni tipo di cambiamento ambientale che possa influire su habitat e microhabitat presenti.

N.B. Tutte le valutazioni sopra riportate sono da ritenersi puramente indicative e basate su una mera ipotesi di pianificazione. Qualsiasi considerazione specifica dovrà essere fatta sulla base di una progettazione esecutiva che permetta di individuare in modo puntuale tutte le emergenze ambientali connesse con le opere da realizzare.

EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Alla luce della mancanza di impatti ambientali connessi con la proposta di ampliamento dell'area sciabile ed in considerazione della natura delle opere potenzialmente realizzabili non si ritiene siano necessari interventi di mitigazione e compensazione ambientale.

N.B. Tutte le valutazioni sopra riportate sono da ritenersi puramente indicative e basate su una mera ipotesi di pianificazione. Qualsiasi considerazione specifica dovrà essere fatta sulla base di una progettazione esecutiva che permetta di individuare in modo puntuale tutte le misure di mitigazione e compensazione connesse con le opere da realizzare.

ELEMENTI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Durante la fase di attuazione della variante al PRG risulta necessario mettere in atto un monitoraggio di tutti gli elementi che concorrono a determinare gli effetti positivi e negativi sulle componenti ambientali, in modo da intervenire tempestivamente nel caso si verificassero impatti imprevisti, adottando le opportune misure correttive.

Trattandosi di una variante puntuale che interessa un'area di limitata estensione i cui impatti possono essere attendibilmente stimati come piuttosto contenuti, di seguito si procede all'individuazione di un quadro preliminare dei possibili indicatori considerati idonei a controllare gli effetti sull'ambiente, rinviando alla successiva fase progettuale delle opere la definizione di dettaglio del piano di monitoraggio specifico per le varie componenti ambientali interessate.

Alla luce della tipologia di opere ritenute compatibili con la nuova previsione del PRG si ritiene che gli aspetti da monitorare possano essere i seguenti:

- Situazione degli aspetti idrogeologici in funzione della presenza dell'alveo del torrente Avisio nelle immediate vicinanze.
- Situazione di habitat e microhabitat per la presenza di una fascia ripariale nelle vicinanze.

Trattandosi di una variante puntuale con limitate dimensioni e che interessa un'area limitrofa al centro urbanizzato si ipotizza che le modalità di monitoraggio ambientale debbano essere necessariamente individuate solamente in funzione di un progetto esecutivo che permetta di analizzare in modo dettagliato le modalità di intervento delle opere da realizzare.

IDENTIFICATIVO VARIANTE PUNTUALE: P3G

POTENZIALI AZIONI PREVISTE DAL PIANO

Variante puntuale connessa con il recepimento una osservazione (prot.11631/A del 12 novembre 2018) pervenuta agli atti nel periodo di apertura dei termini per la presentazione di proposte di modifica alla variante puntuale del PRG. Tale osservazione, ritenuta pertinente con l'obiettivo della variante in itinere, si configura come una presa d'atto cartografica relativa ad un edificio censito nel Patrimonio Edilizio Montano (p.ed.919 in c.c. Pera – Baita Cruz) che ricadeva proprio sulla linea di perimetrazione dell'area sciabile. Pur essendo chiaro l'orientamento normativo per il quale, in circostanze analoghe, si debba adottare sempre la lettura più restrittiva della norma, si è provveduto ad adeguare la nuova cartografia, riferendo la nuova perimetrazione alla circostante particella fondiaria 1971/1. La superficie in ampliamento dell'area sciabile corrisponde a 4300 mq.

CONTESTO AMBIENTALE PRESENTE

ANALISI PAESAGGISTICA

La zona di analisi si contraddistingue per un contesto a prato con presenza di piante d'altofusto limitata ad alcuni esemplari di abete rosso posti sul lato ovest dell'area sciabile in ampliamento. La zona si caratterizza per la presenza di un paesaggio tipicamente montano con alternanza tra superfici a pascolo (piste da sci) e superfici dalla connotazione tipicamente forestale con attitudine sia produttiva che protettiva. Le superfici che identificano la variante P3G si estendono, con forma a triangolo, nell'area antistante l'edificio identificato dalla p.ed 919 che si contraddistingue per la presenza di contesto ambientale e paesaggistico tutto sommato integro anche se interessato da un discreto afflusso turistico legato alla destinazione commerciale (bar ristorante aperto sia nel periodo estivo che invernale) della struttura.

ANALISI FLORISTICA E VEGETAZIONALE

L'area di indagine risulta caratterizzata dalla presenza di prati regolarmente sfalciati rappresentati da un buon miscuglio tra graminacee e leguminose. Nell'area limitrofa all'edificio (p.ed 919) le cotiche appaiono fortemente degradate per l'intensa presenza antropica e per il frequente passaggio di mezzi a motore. Sul lato ovest dell'area sono presenti alcuni esemplari di piante d'altofusto (abete rosso con altezza media compresa tra 6 e 8 m) che per specie e portamento possono fare riferimento alla pecceta altimontana.

ANALISI FAUNISTICA

All'interno dell'area la componente faunistica vede la potenziale presenza delle specie tipiche dell'orizzonte subalpino ed altimontano (ungulati, uccelli e piccoli mammiferi) che favorite da un basso indice di antropizzazione trovano in queste zone l'ambiente ideale per vivere e riprodursi. La presenza di animali viene esclusa nei periodi di massimo afflusso turistico.

ANALISI GEOPEDOLOGICA

In funzione della posizione dell'area di indagine, si presume che la componente geologica possa far riferimento ad una situazione con formazioni tendenzialmente sedimentarie, quali calcari marnosi e formazioni a Bellephoron. In riferimento alla conformazione pedologica, pur non avendo indagini specifiche che permettano di supportare una definizione certa della situazione dei terreni, si presume che il sottosuolo possa essere inquadrato come moderatamente profondo, calcareo, pietroso a moderata differenziazione del profilo e con accumulo della sostanza organica in superficie (Rendzic Phaeozems).

ANALISI OROGRAFICA

L'area identificata dalla variante P3G presenta una pendenza limitata che mediamente non eccede il 3/5 %. L'accidentalità risulta praticamente assente, si rileva la presenza di rocce affioranti solamente nella fascia ad ovest posta a confine con l'area a bosco.

ANALISI IDROGRAFICA

Nell'area di indagine e nelle sue vicinanze, non si rileva la presenza acque superficiali che possano influire sull'ecosistema presente. L'area risulta contraddistinta da una buona permeabilità che favorisce l'infiltrazione delle acque di precipitazione e l'assenza di fenomeni di scorrimento superficiale.

ANALISI NIVOLOGICA E VALANGHIVA

Non si evidenzia la presenza di fenomeni valanghivi in atto.

EVENTUALI EMERGENZE AMBIENTALI PRESENTI

Ad oggi non si rileva la presenza di particolari emergenze ambientali. Vista la vicinanza di edifici e strade interpoderali che nei periodi di massimo afflusso turistico possono già comportare dei minimi disturbi si presume che l'ampliamento dell'area sciabile oggetto di analisi non possa in alcun modo comportare un aumento degli impatti sull'ecosistema presente.

N.B. Tutte le valutazioni sopra riportate sono da ritenersi puramente indicative e basate su una mera ipotesi di pianificazione. Qualsiasi considerazione specifica dovrà essere fatta sulla base di una progettazione esecutiva che permetta di individuare in modo puntuale tutte le emergenze ambientali connesse con le opere da realizzare.

EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Alla luce della mancanza di impatti ambientali connessi con la proposta di ampliamento dell'area sciabile ed in considerazione della natura delle opere potenzialmente realizzabili non si ritiene siano necessari interventi di mitigazione e compensazione ambientale.

N.B. Tutte le valutazioni sopra riportate sono da ritenersi puramente indicative e basate su una mera ipotesi di pianificazione. Qualsiasi considerazione specifica dovrà essere fatta sulla base di una progettazione esecutiva che permetta di individuare in modo puntuale tutte le misure di mitigazione e compensazione connesse con le opere da realizzare.

ELEMENTI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Durante la fase di attuazione delle varianti al PRG risulta necessario mettere in atto un monitoraggio di tutti gli elementi che concorrono a determinare gli effetti positivi e negativi sulle componenti ambientali, in modo da intervenire tempestivamente nel caso si verificassero impatti imprevisti, adottando le opportune misure correttive. Trattandosi di una variante puntuale con limitate dimensioni e che interessa un'area già in parte urbanizzata si ipotizza che le modalità di monitoraggio ambientale debbano essere necessariamente individuate solamente in funzione di un progetto esecutivo che permetta di analizzare in modo dettagliato le modalità di intervento delle opere da realizzare.

IDENTIFICATIVO VARIANTE PUNTUALE: P3G

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

